

## 7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI<sup>14</sup>

### 7.1 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PREVISTO IN TERMINI OCCUPAZIONALI, ECONOMICI, SOCIALI ED AMBIENTALI

La Regione del Veneto con il Piano di Sviluppo Rurale si propone di conseguire l'obiettivo globale del consolidamento dell'attività agricola nelle aree rurali, perseguendo nel contempo una maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi ed una più profonda coesione sociale fra le popolazioni ivi residenti.

Queste finalità sono perseguite prioritariamente con il rafforzamento della capacità competitiva della rete di imprese agricole ed agroindustriali, con una più stretta integrazione tra le diverse attività economiche presenti nel territorio rurale ed, infine, con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. Tutta la strategia del piano è imperniata sulla valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, che è destinata a svilupparsi secondo tre assi di intervento, ognuno dei quali concorre al raggiungimento dell'obiettivo globale di piano, attraverso il perseguimento di obiettivi specifici ed operativi.

*Tre sono gli obiettivi specifici:*

- ◆ miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroindustriale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema;
- ◆ sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;
- ◆ multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Questi costituiscono gli obiettivi globali dei rispettivi assi di intervento che prevedono al loro interno degli obiettivi specifici (sottoassi) e degli obiettivi operativi che saranno conseguiti attraverso la implementazione delle misure da attuarsi nell'arco del periodo di piano (2000-2006).

Le ricadute globali possono essere valutate a tre diversi livelli: economico, sociale ed ambientale. Ciascun livello, ovviamente, risulta strettamente interrelato e, dal punto di vista sistemico, ciascun asse forma un'insieme di interventi dotato di una propria coerenza interna, ma al tempo stesso, integrato con gli altri assi d'intervento, formando un tutto organico.

L'obiettivo globale relativo alla competitività viene perseguito mediante interventi sulle imprese agricole ed agroindustriali che si ripercuotono sull'intera economia del territorio rurale. La variazione del livello di sviluppo dell'economia rurale, a sua volta, si riflette sulle imprese agricole e, quindi, da un lato sul sistema ambiente, e dall'altro sul sistema sociale.

Analogamente, l'obiettivo globale relativo al secondo asse (sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali), finalizzato al miglioramento della coesione sociale in ambiente rurale, viene perseguito mediante interventi che mirano ad infittire e consolidare l'intreccio economico fra attività agricole ed extra agricole favorendo, da un lato, la formazione di imprese familiari plurireddito, dall'altro, la valorizzazione locale delle produzioni nell'ambito delle rispettive filiere.

Infine, l'obiettivo relativo al sistema ambiente viene raggiunto mediante interventi sui processi di produzione dei beni agricoli e dei servizi ambientali, con positivi effetti sulla qualità dell'ambiente rurale. Il miglioramento della qualità dell'ambiente, si riflette a sua volta sulla qualità delle risorse a disposizione dell'agricoltura, concorrendo quindi ad una più ampia valorizzazione del sistema economico e sociale nel suo complesso.

Questo insieme di interventi ha un evidente impatto sulla competitività del settore e sull'integrazione ambientale delle attività economiche e concorrono alla tenuta del tessuto socio-economico del territorio.

Al fine di fornire una valutazione compiuta degli impatti economici ambientali e sociali attesi con il piano vanno valutati sia gli effetti attesi da ciascun asse, in termini economici, sociali ed ambientali, sia il loro effetto sinergico sulla coerenza e stabilità del sistema nel suo complesso.

*1 Effetti previsti dall'asse 1: miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo agro-industriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema*

L'impatto globale atteso dagli interventi previsti dall'asse 1 è un aumento della competitività intersettoriale (tra imprese agricole e le altre imprese presenti sul territorio), intracomunitaria (tra imprese agricole ed

---

<sup>14</sup> Il presente capitolo è stato elaborato dall'Università degli Studi di Parma (prof. Corrado GIACOMINI) e dall'Università degli Studi di Padova (Prof. Vasco BOATTO)

agroalimentari venete e quelle del resto dell'UE) e globale (soprattutto verso i paesi dell'Est europeo). Il raggiungimento di questi obiettivi è condizionato dal miglioramento dell'efficienza delle imprese e degli standard qualitativi dei prodotti, dal miglioramento del livello di integrazione nei sistemi di filiera e di distretto e dall'ampliamento dei servizi di supporto alle imprese. La valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi deve in primo luogo fare riferimento al reddito delle imprese ed al suo andamento. Al riguardo si prevede che le misure proposte siano in grado di produrre, nel complesso una riduzione dei costi di produzione (soprattutto di quelli variabili) ed un aumento dei ricavi, come conseguenza non dell'incremento delle rese, ma della qualità e, quindi, della maggiore valorizzazione sul mercato dei prodotti ottenuti.

*2. Effetti previsti dall'asse 2: sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali.*

L'obiettivo globale dell'asse 2 è centrato sul ruolo multifunzionale dell'agricoltura con particolare riferimento agli aspetti sociali. Si prevede, prioritariamente, un aumento del grado di diversificazione dell'attività agricola, favorendo l'integrazione economica tra fonti di reddito agricole ed extragricole come pure tra attività agricola ed altre attività in termini di utilizzazione dei fattori produttivi con particolare riferimento al capitale umano. In secondo luogo, un importante contributo all'obiettivo di sviluppo integrato deriva dall'ampliamento delle attività legate alla produzione di servizi ambientali, come pure di quelle destinate alla produzione di servizi per le popolazioni rurali. Al di là degli aspetti specifici e particolari di ciascuna area, l'efficacia reale degli interventi previsti da questo asse si fonda sulla creazione e sull'irrobustimento di legami di complementarità ed interdipendenza fra le diverse attività economiche in ambito rurale che, da spazio residuale dell'urbano, deve raggiungere una propria identità sul piano economico e sociale. Tale obiettivo viene efficacemente perseguito dal piano mediante il miglioramento della competitività del sistema economico e rurale nell'uso delle risorse e nella difesa dei valori specifici di ciascuna area.

*3. Effetti previsti dall'asse 3: multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.*

L'obiettivo della riduzione degli impatti negativi dell'attività agricola sull'ambiente va considerato non solo rispetto all'abbassamento degli effetti negativi di taluni fattori impegnati nei processi di produzione, ma anche valutando il contributo della funzione depurativa e di riciclo degli inquinanti svolta dalle risorse agroambientali. In relazione all'obiettivo globale di questo asse, le misure proposte si qualificano per la maggiore diffusione di metodi di produzione ecocompatibili; per l'incremento delle risorse forestali; per la riduzione del carico inquinante nel suolo, nell'acqua e nell'aria; per la conservazione delle risorse naturali e per la qualità del paesaggio. Le misure proposte risultano efficaci in quanto consentono, da un lato, la remunerazione dei servizi ambientali prodotti, dall'altro favoriscono i processi di integrazione fisica delle produzioni (vegetale-animale; primaria-secondaria) contribuendo ad una sostanziale riduzione del saldo entropico negativo.

## **7.2 ANALISI DELL'IMPATTO DEL PIANO**

La piena verifica degli impatti del Piano di Sviluppo Rurale sull'evoluzione dell'economia regionale potrà essere valutata compiutamente solo con l'effettiva implementazione di tutte le sue misure data la complessità dell'ambiente rurale, la ricca articolazione delle misure e gli effetti sinergici attesi.

Gli interventi previsti dal piano possono essere valutati in funzione delle diverse priorità ed in relazione all'entità dei benefici attesi. Sicuramente prioritari e suscettibili di evidenti benefici sono gli interventi tesi al miglioramento della competitività. Con il raggiungimento di questo obiettivo sarà possibile, infatti, consolidare e radicare nel tessuto economico l'attività agricola e svilupparne le interrelazioni con gli altri settori nei rapporti di filiera e di distretto.

Nel breve periodo gli interventi attuati dovranno portare alla riduzione dei costi delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di carattere organizzativo e al miglioramento dei livelli qualitativi della produzione. Nel medio e lungo periodo ci si attende un aumento del valore aggiunto del settore primario e, più in generale, di quello agro-alimentare.

Sul piano ambientale, area di intervento a cui il piano ha destinato una quota molto rilevante di risorse finanziarie, ci si attende un sensibile miglioramento dell'impatto delle attività agricole sulle risorse e sul territorio. Tale risultato si inserisce coerentemente in un processo di graduale miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree rurali già promosso con precedenti interventi.

Nel breve periodo, l'adozione delle misure agro-ambientali dovrà comportare la riduzione significativa dei rilasci di nitrati e di pesticidi e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche a scopi irrigui, nonché il migliore utilizzo dei suoli a scopi produttivi grazie all'adozione di pratiche di rotazione allargate. Tale risultato



verrà consolidato nel medio e lungo termine grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli, all'incremento del patrimonio faunistico autoctono, come di quello boschivo e forestale, e all'aumento complessivo della biodiversità.

Il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità dell'ambiente, come pure l'incremento dell'integrazione fra le attività produttive e di servizio, avrà effetti sociali positivi che verranno rafforzati dagli interventi previsti dall'asse 2, i cui impatti si manifesteranno in termini di riduzione del tasso di esodo rurale e, più in generale, di quello di spopolamento delle aree più fragili.

E' bene precisare che tutti tre gli assi avranno delle ripercussioni positive per quanto riguarda l'inserimento dei giovani favorendo, in particolare, il ricambio intergenerazionale. Le sinergie che si realizzeranno con il piano si rifletteranno positivamente sulla capacità attrattiva delle aree rurali, favorendo lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse, in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale e di quello enogastronomico. In termini prospettici, il piano contribuirà a consolidare e stabilizzare il modello di sviluppo diffuso proprio del Veneto, integrando in esso anche le aree più spiccatamente rurali.

TAVOLA 7.1 - Quadro sinottico degli impatti attesi

EFFETTI ECONOMICI						
Indicatori	Criterio di Valutazione	Orizzonte temporale		ASSI		
		Breve periodo (1)	Medio periodo (2)	1	2	3
<u>Efficienza Economica</u> A livello:						
<b>impresa</b>	Variazione del reddito netto (numero indice) rispetto al periodo precedente al piano delle tipologie produttive di appartenenza dell'impresa (fonti dati RICA)	+	+/=	+	+	+
<b>settore agricolo</b>	Variazione del Valore aggiunto (numero indice) rispetto al periodo precedente il piano		+	+	+	
<b>sistema agro-alimentare</b>	Variazione del valore aggiunto del sistema agro-alimentare (numero indice) rispetto al periodo precedente il piano		+	+	+	
<u>Sviluppo delle qualità sistemi di qualità</u>	Variazione % del numero di imprese certificate rispetto al periodo precedente il piano	+	+	+		+
<b>prodotti tipici</b>	Variazione % del valore della produzione dei prodotti tipici rispetto al periodo precedente il piano	+	+	+		+
<b>valorizzazione e delle qualità</b>	Rapporto fra i prezzi dei prodotti tipici e quelli delle corrispondenti produzioni standard rispetto al periodo precedente il piano		+	+		+
<b>grado di diversificazione produttiva</b>	Variazione % delle imprese part-time e variazione % del reddito delle Unità Familiari rispetto al periodo precedente il piano. (imprese con redditi extra agricoli superiore al 30%) Variazione della distribuzione delle imprese per OTE con particolare riferimento agli ordinamenti diversificati		+	+	+	

Segue tavola 7.1

EFFETTI SOCIALI						
Indicatori	Criterio di Valutazione	Orizzonte temporale	ASSI			
			Breve periodo (1)	Medio periodo (2)	1	2
Livello di occupazione e - agricola	Andamento del tasso di variazione dell'occupazione agricola rispetto al periodo precedente il piano	+	++	++	+	+
- agro-alimentare	Andamento del tasso di variazione dell'occupazione dell'industria agro-alimentare rispetto al periodo precedente il piano	+	++	+	+	
Livello di popolazione in aree rurali	Andamento del tasso di variazione della popolazione residente nelle aree rurali e rispetto al periodo precedente il piano.		+	+	+	+
Età media degli addetti agricoli	Variazione % degli occupati in agricoltura di età agricola superiore ai 55 anni rispetto al periodo precedente il piano		+	+	+	
Livello di povertà	Numero di famiglie residente in zone rurali al di sotto della soglia di povertà, rispetto periodo precedente il piano		+	+	+	
Livello di istruzione	Numero % di imprenditori agricoli in possesso del diploma di istruzione superiore (tecnico e professionale) rispetto il periodo precedente il piano					

Segue tavola 7.1

EFFETTI AMBIENTALI						
Indicatori	Criterio di Valutazione	Orizzonte temporale		ASSI		
		Breve periodo (1)	Medio periodo (2)	1	2	3
Impiego di pesticidi	Variazione delle quantità impiegate rispetto al periodo precedente il piano per classe di tossicità	+	++			+
Impiego di fertilizzanti	Variazione unità impiegate (N, P) rispetto al periodo precedente il piano	+	++			+
Sviluppo dell'agricoltura biologica	Variazione % PLV dell'agricoltura biologica sul totale, rispetto al periodo precedente il piano	+	++	+	+	+
Superficie culture oleaginose	Percentuale della superficie a culture oleaginose sui seminativi rispetto al periodo precedente al piano	+	+	+		+
Superficie a prato-pascolo	Variazione superficie a prato-pascolo rispetto al periodo precedente il piano	+	+			+
Superficie boscata	Variazione superfici boscate rispetto al periodo precedente il piano					+
Diffusione delle siepi	Variazione dello sviluppo lineare delle siepi rispetto al periodo precedente il piano	+	+			+
Salvaguardia dagli incendi e dalle frane	Confronto numero incendi e superfici erose rispetto al periodo precedente il piano		+			+
Superfici a coltivazioni non-food	Variazione superficie a coltivazioni non-food rispetto al periodo precedente il piano	+	++	+		+
Difesa della biodiversità agraria	Variazione superficie a colture in via di estinzione. Variazione del patrimonio animale di specie in via di estinzione rispetto periodo precedente il piano		+			+
Difesa della biodiversità naturale	Variazione nel numero e nella consistenza di specie animali e vegetali selvatiche rispetto periodo precedente il piano		+			+

**LEGENDA**

(1) efficacia raggiunta prevalentemente entro il 2003

(2) efficacia raggiunta prevalentemente dopo il 2003

+ impatto positivo

= nessun impatto

## 7.3 VALUTAZIONE EX ANTE DELLE MISURE CONTEMPLATE DAL PIANO DI SVILUPPO RURALE

### 7.3.1. PREMESSA

Tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 43 del regolamento (CE) n. 1750/1999 e della collocazione temporale della valutazione ex-ante, possono essere individuati i seguenti obiettivi operativi:

- ottenere una coerenza formale e sostanziale del Piano ai regolamenti comunitari e agli aiuti nazionali;
- predisporre tutte le procedure necessarie per una corretta valutazione intermedia dei Piani, dal punto di vista burocratico-amministrativo, ed individuare tutti gli indicatori e le informazioni di base che saranno necessari in futuro.

Dal punto di vista **metodologico**, la valutazione ex ante è stata condotta sulla base delle indicazioni contenute nell'art. 42 e art. 43 Reg. (CE) 1750/99, tenendo in considerazione anche quanto indicato nel Reg. (CE) 1260/99, artt. da 40 a 43 recanti disposizioni generali sui Fondi Strutturali e sulla base del Questionario Valutativo Comune, contenuto nelle Linee Guida "Evaluation of rural development programmes 2000-2006", Directorate General for Agriculture, 1999.

Le **fasi** attraverso le quali si è sviluppata la valutazione ex ante sono le seguenti:

1. raccolta dei dati e delle informazioni disponibili concernenti:
  - a) la situazione attuale: le disparità, le carenze e le potenzialità esistenti nella regione del Veneto;
  - b) i risultati finanziari, fisici e di impatto conseguiti nei periodi di programmazione precedenti, per tutte le tipologie di interventi attuati.
2. sensibilizzazione dei soggetti coinvolti nell'attività di programmazione sulle novità introdotte per la programmazione relativa al periodo 2000-2006 con particolare riferimento alla coerenza e alla valutazione d'impatto.
3. discussione dei risultati ottenuti dalla valutazione ex-ante.

Nella **Figura 7.1** vengono illustrate le componenti della valutazione. La coerenza interna ha riguardato la coerenza tra le diverse parti del piano, mentre la coerenza esterna è relativa alla coerenza tra il piano e le politiche comunitarie, nazionali e regionali in atto in concomitanza al piano.

Grazie all'analisi dei fabbisogni a livello territoriale e settoriale e delle politiche esistenti è stato possibile individuare gli obiettivi globali degli Assi e, in relazione a questi, il piano finanziario. Segue poi l'individuazione degli obiettivi specifici ed operativi e per ciascuna misura le modalità di attuazione. Queste componenti si sono tradotte nei Capitoli del Piano. Nella parte destra sono riportate le principali componenti utili per l'esame della coerenza interna; sulla parte sinistra le più importanti relazioni per l'analisi della coerenza esterna.

Il primo aspetto della coerenza interna è la verifica tra i fabbisogni territoriali e settoriali (cioè la diagnosi dei punti di forza e debolezza del settore primario della Regione del Veneto), da un lato, e gli obiettivi globali (cioè la strategia), dall'altro (1).

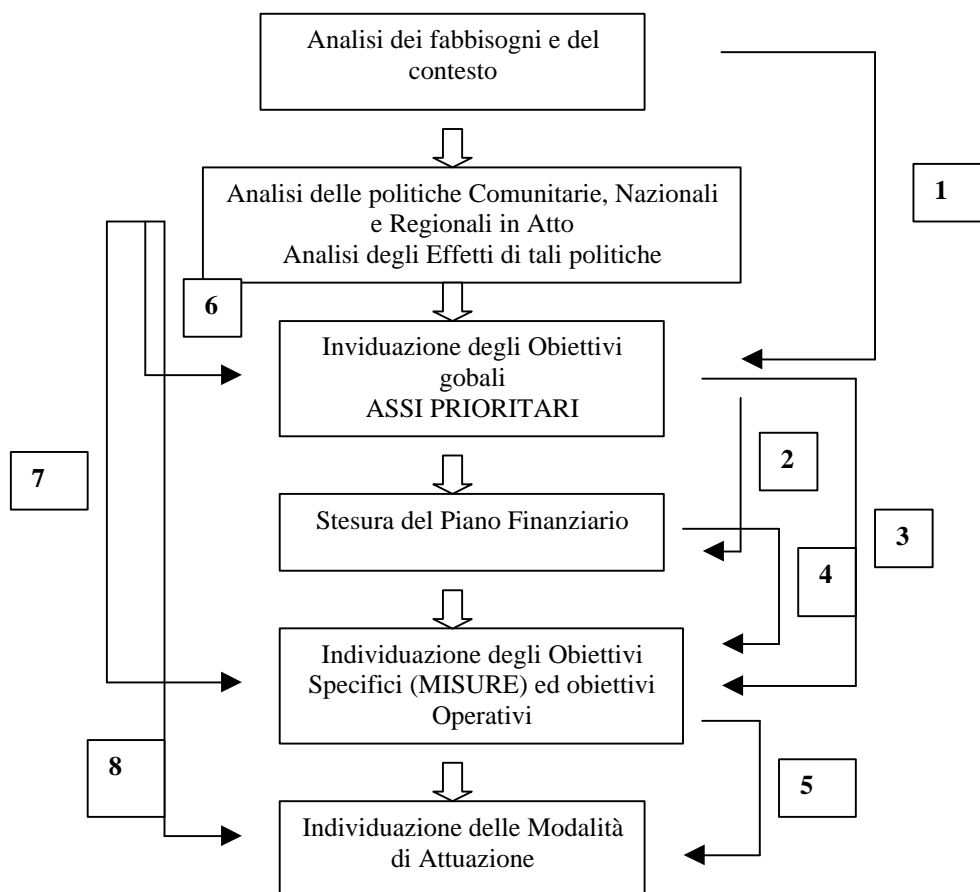
Il secondo aspetto è l'analisi della coerenza tra obiettivi globali e articolazione interna del piano finanziario, cioè la congruità tra obiettivi e risorse ad essi destinate (2). Il terzo è la coerenza tra piano finanziario e obiettivi specifici ed operativi (4).

Gli ultimi due aspetti riguardano la coerenza tra i diversi livelli di obiettivo (cioè la gerarchizzazione degli obiettivi) (3) e la coerenza interna tra obiettivi specifici e operativi e modalità di attuazione (5). Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto la Regione del Veneto ha individuato per ogni Misura le modalità di attuazione, le procedure richieste, i criteri di scelta dei beneficiari, tipologie di beneficiari previsti, ecc. Da quanto appare dall'analisi dei precedenti periodi di programmazione, inoltre, risulta che la Regione possiede al suo interno le risorse umane e la struttura tecnico-amministrativa per perseguire gli obiettivi prefissati.

La coerenza esterna è stata valutata con riferimento alle relazioni tra il Piano e le politiche comunitarie, nazionali e regionali. Per quanto riguarda la coerenza rispetto alla politica comunitaria è stato necessario considerare la coerenza con gli obiettivi relativi allo sviluppo rurale nonché con quanto contenuto nelle singole organizzazioni comuni di mercato, nonché la coerenza con quanto previsto a livello comunitario in tema di strumenti attuativi, tassi di cofinanziamento, durata, adozione di un adeguato sistema di monitoraggio, ecc.. In particolare, il Piano di Sviluppo Rurale, salvo eccezioni motivate, non può contenere misure strutturali che rientrino nel campo di

applicazione delle OCM, non può prevedere spese per la ricerca, non deve prevedere misure finanziate nell'ambito di altri regimi di sostegno comunitario (6,7 e 8).

**Figura 7.1: Componenti considerate per la valutazione della coerenza**



La valutazione ex-ante è stata motivo di confronto e supporto per la Regione del Veneto nella stesura del Piano di Sviluppo Rurale stesso. In particolare, la valutazione ex-ante è risultata di supporto alla formulazione del Piano di cui è parte integrante e sarà utilizzata in futuro per il monitoraggio finanziario, fisico, di risultato, di impatto e procedurale e funge da necessaria premessa alle valutazioni intermedia ed ex-post.

La valutazione si conclude con alcune osservazioni e raccomandazioni sul Piano nella sua stesura definitiva come approvato dalla Giunta Regionale e dalle parti sociali.

### 7.3.2 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO

L'analisi della coerenza interna comprende le componenti indicate in Tavola 7.1 che di seguito si illustrano.

#### 7.3.2.1 CONSIDERAZIONI EMERSE DAL QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE

Una prima verifica richiesta dal QVC riguarda la forma e il contenuto del Piano. Dall'analisi del Piano di Sviluppo Rurale della regione Veneto si è verificato che per quanto riguarda la forma il Piano è conforme all'art. 33 del Reg. (CE) 1750/1999, cioè segue i dettami dell'art. 43, Reg. (CE) 1257/1999 e le modalità indicate nell'Allegato al Reg. (CE) 1750/1999.

Il Piano di Sviluppo rurale, infatti, comprende nei vari Capitoli tutti punti indicati nel Regolamento:

- una descrizione quantificata della situazione attuale, che indichi le disparità, le carenze e il potenziale di sviluppo, le risorse finanziarie impiegate e i principali risultati delle azioni intraprese nel precedente periodo di programmazione, in base ai risultati delle valutazioni disponibili,



- una descrizione della strategia proposta, i suoi obiettivi quantificati, i progetti di sviluppo rurale selezionati e la zona geografica interessata,
- una valutazione, che indichi gli effetti previsti dal punto di vista economico, ambientale e sociale, compreso l'impatto sull'occupazione,
- una tabella finanziaria generale indicativa, che rechi una sintesi delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie impiegate e corrispondenti a ognuno degli obiettivi prioritari di sviluppo rurale previsti dal piano e, allorché il piano riguardi zone rurali dell'obiettivo 2, individui gli importi indicativi per le misure in materia di sviluppo rurale di cui all'articolo 33 in queste zone,
- una descrizione delle misure previste ai fini dell'attuazione dei piani e, in particolare, dei regimi di aiuto, comprendente gli elementi necessari per valutare le norme relative alla concorrenza,
- dati relativi a studi, progetti dimostrativi, azioni di formazione o di assistenza tecnica necessari per la preparazione, la realizzazione o l'adeguamento delle misure previste,
- l'indicazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili,
- provvedimenti che garantiscano l'attuazione efficace e corretta dei piani, compresi il controllo e la valutazione, una definizione degli indicatori quantificati per la valutazione, delle disposizioni relative al controllo e alle sanzioni, nonché di pubblicità adeguata,
- i risultati delle consultazioni e l'indicazione delle autorità e organismi associati, nonché le parti economiche e sociali ai livelli appropriati.

Tutte le aree di intervento (obiettivi) sono coperte da misure e tutti i temi rilevanti sono stati oggetto di analisi e di individuazione di strategie: gli investimenti, l'insediamento dei giovani, la formazione, le aree meno favorite, l'efficienza delle aziende, il settore forestale, il sostegno alla popolazione nelle aree rurali attraverso interventi diretti alla stabilizzazione del reddito e al miglioramento della qualità della vita.

La Regione Veneto, inoltre, ha predisposto misure agro-ambientali secondo le sue specifiche esigenze e ha indicato come garantire l'equilibrio tra le varie misure di sostegno.

Le misure sono state diversificate per aree preferenziali individuate nel Piano stesso: zone soggette a vincoli ambientali, aree montane, ecc.. e resto del territorio.

### 7.3.2.2. COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI

Oggetto di questo paragrafo è l'analisi dell'adeguatezza "assoluta" degli obiettivi e l'adeguatezza "relativa" rispetto alla situazione attuale.

Poiché la valutazione ex-ante si è tradotta in un processo continuo di revisione degli obiettivi indicati nel PSR, il Piano come si configura nella versione definitiva non presenta obiettivi inadeguati sia in senso assoluto che relativo.

Come previsto dal regolamento, la regione del Veneto ha individuato i punti di forza, di debolezza e le potenzialità dell'agricoltura veneta come base per individuare le strategie proposte.

#### 7.3.2.2.1 Punti di forza, di debolezza e le potenzialità

La valutazione richiesta dei punti di forza, di debolezza e delle potenzialità, è stata redatta in collaborazione con gli uffici preposti alla redazione del PSR. Quanto individuato è divenuto parte integrante del PSR, al Cap. 6, *Descrizione della strategia proposta e degli obiettivi quantificati*.

Comè è stato rilevato anche nel Cap. 6, le dinamiche che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'economia regionale nel corso degli anni '90 sono state nettamente più favorevoli ai settori secondario e terziario, accentuando il divario rispetto al settore primario. In particolare, il concorso del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è passato, in lire correnti, dal 4.1% del 1990 al 3.7% del 1996.

La perdita di occupazione non è stata, per converso, proporzionale, ma notevolmente superiore: il settore primario ha perso infatti oltre 40.000 addetti nel periodo 90-96, pari a quasi il 20% della forza lavoro occupata dal settore nel 1990. E' indubbio, quindi, che la più favorevole dinamica economica degli altri settori ha esercitato un effetto di attrazione sulla occupazione agricola molto forte, con effetti più marcati in alcune aree della Regione, segnatamente quelle più marginali. Al riguardo, basti pensare che, nel medesimo periodo, nella sola provincia di Belluno il calo degli occupati agricoli è stato del 50% circa e del 41% in provincia di Rovigo.

L'esodo agricolo ha, quindi, una dimensione molto preoccupante proprio nelle aree più marginali della Regione e, in diversi ambiti, una connotazione configurabile come vero e proprio spopolamento. Si tratta di aree dove l'economia è prevalentemente se non esclusivamente rurale e a bassa redditività e dove, quindi, il richiamo esercitato dagli altri settori è molto forte soprattutto nei riguardo degli addetti più giovani. Conseguenze che in

queste aree si riscontra un elevato tasso di invecchiamento della forza lavoro agricola e, nel medio periodo, della popolazione in genere. In questo modo viene meno il presidio esercitato dall'agricoltura sul territorio con effetti negativi molto rilevanti sia sul piano economico che sociale e, non da ultimo, ambientale.

Dal punto di vista economico, questa situazione sta favorendo l'innescarsi di un circolo vizioso che porta alla contrazione dei redditi, alla riduzione degli investimenti, all'interruzione del ricambio generazionale e quindi al successivo impoverimento e definitivo abbandono.

Sul piano sociale, la contrazione degli addetti agricoli si traduce in una riduzione della popolazione complessiva, e questo ingenera una caduta verticale dell'offerta di servizi alla popolazione residente, sia pubblici (scuole, servizi sanitari, ecc.), sia privati (esercizi commerciali, banche, ecc.).

Gli effetti prodotti da questa situazione sono più accentuati sul piano ambientale. L'abbandono dell'agricoltura porta con sé la mancanza di gestione e tutela diffusa del territorio e concorre ad accentuare i fenomeni di fragilità degli ambiti più difficili, come quelli montani e quelli critici sotto il profilo della regimazione idraulica.

Relativamente agli aspetti strutturali ed economico-reddituali, l'analisi dei principali indicatori macroeconomici permette di verificare che i fattori che hanno influito sull'andamento recente dell'agricoltura veneta possono essere sintetizzati nel binomio: specializzazione e flessibilità.

Pur sembrando contrastanti, i due termini descrivono efficacemente il percorso di sviluppo dell'agricoltura veneta. La specializzazione ha permesso all'agricoltura del Veneto di mantenere nel tempo il proprio peso a livello nazionale in termini sia di produzione lorda vendibile (PLV) che di valore aggiunto (VA). La flessibilità le ha consentito, invece, di rispondere alle mutevoli esigenze del mercato e delle politiche agricole.

Contrariamente a quanto è avvenuto in altre regioni italiane, in Veneto la riorganizzazione della base produttiva non si è accompagnata ad una contrazione generalizzata delle aziende, che ha caratterizzato quasi esclusivamente le aree più difficili e, in queste, le aziende più piccole. Le aziende venete rimangono ancora le più piccole dell'Italia settentrionale, tuttavia, l'azienda di dimensione medio-piccola rappresenta il punto di forza ed, insieme, di debolezza dell'agricoltura veneta. Di forza, perché può garantire flessibilità, e di debolezza, perché la piccola dimensione rappresenta un vincolo alle scelte imprenditoriali.

Altro elemento di flessibilità è dato dall'elevata quota di part-time del conduttore e dei suoi familiari, decisamente superiore alla media dell'Italia Settentrionale; il 14% delle aziende affida, inoltre, ad imprese esterne tutte le operazioni del ciclo produttivo.

I legami tra agricoltura e settori a valle sono per di più molto stretti per la forte presenza di imprese cooperative e associazioni di produttori, alle quali più di 1/3 delle aziende agricole venete conferisce il proprio prodotto.

L'evoluzione recente del comparto agro-alimentare conferma la presenza di filiere-sistemi locali dove l'attività agricola ed industriale hanno trovato mutue condizioni positive di localizzazione e sinergie per affrontare la competizione su un mercato che tende ad assumere dimensioni internazionali.

Lo scenario operativo con cui si dovranno confrontare gli agricoltori dell'Unione Europea è destinato, però, a modificarsi con i provvedimenti previsti dalla nuova politica agricola comunitaria. Tra gli effetti più significativi della nuova prospettiva è importante considerare l'ulteriore riduzione dei prezzi agricoli istituzionali per i principali prodotti, pari mediamente al 15%. In pratica, con questa riforma l'Unione Europea dà una ulteriore spinta alla liberalizzazione del mercato e accentua, quindi, i problemi della competitività.

L'agricoltura regionale arriva, dunque, a questo appuntamento con alcuni problemi che possono essere risolti favorevolmente purché si intervenga in modo adeguato. Si tratta di una questione che riveste una importanza di primo piano che va ben oltre il peso economico del solo settore, in quanto l'agricoltura contribuisce a fornire materia prima ad una importante industria alimentare, che fattura nel Veneto oltre 8.000 miliardi all'anno ed occupa circa 7.000 addetti. Inoltre, il settore agricolo alimenta un domanda di beni e di servizi a monte di pari importanza. Globalmente, considerando anche l'attività della distribuzione, il sistema agricolo allargato rappresenta una quota stimabile nel 20-25% del Prodotto lordo regionale. Non va infine dimenticato il ruolo anticiclico del settore agroalimentare, che risulta quindi fondamentale per dare continuità e stabilità allo sviluppo economico della Regione.

Rispetto all'appuntamento di Agenda 2000 il sistema agroalimentare regionale si caratterizza per dei costi di produzione mediamente più elevati rispetto a quelli dei più stretti competitori, che trovano la loro origine, da un lato, nelle inefficienze del sistema produttivo e commerciale, dall'altro, nelle caratteristiche del mercato dei fattori. Relativamente al primo aspetto, si lamentano le carenze delle infrastrutture e la polverizzazione dell'offerta.

Per quanto riguarda le infrastrutture, oltre ai vincoli che sono comuni agli altri settori (sistema viario, ecc.) vanno segnalate le carenze della bonifica e della gestione della risorsa idrica in senso lato. A questo riguardo, la disponibilità di acqua a scopi irrigui è elemento fondamentale per ridurre i rischi di volatilità delle rese e quindi di stabilità dei redditi.



Per quanto riguarda il mercato dei fattori, il settore agricolo è penalizzato dall'alto costo del lavoro oltre che dalla rigidità del suo mercato. Anche il mercato fondiario presenta nella regione Veneto una forte rigidità che determina alti valori dei terreni e degli affitti e riduce la mobilità della terra tra le imprese.

Il peso del sistema agroalimentare Veneto è relativamente modesto rispetto al complesso dell'economia regionale, ma è importante in termini di contributo al sistema agroalimentare nazionale e soprattutto del nord del Paese. Da questo punto di vista, va segnalata soprattutto l'importanza relativa del settore primario veneto superiore alla media nazionale.

Negli ultimi anni il sistema agroalimentare della Regione ha seguito un sentiero di sviluppo peculiare rispetto al resto del Paese, assicurando, da un lato, una minore riduzione relativa della manodopera agricola con una sostanziale tenuta di quella dell'industria alimentare, e dall'altro, una dinamica di investimento lordo più sostenuta che nel resto del Paese. In particolare, la sostanziale tenuta dei ritmi di investimento, soprattutto nel comparto della trasformazione, accompagnata da un forte grado di apertura agli scambi commerciali internazionali, può far ben sperare sulle prospettive economiche del settore nei prossimi anni.

Lo sviluppo seguito dal sistema agroalimentare regionale, ha portato anche all'affermarsi di un quadro dinamico di tale sistema, caratterizzato, negli anni novanta, da una crescita in termini reali ad un tasso medio annuo del 1,6% e da una crescita dell'attività di trasformazione alimentare del 2,9% annuo.

Riportiamo una sintesi degli aspetti critici e delle potenzialità dell'agricoltura veneta, individuando sia gli aspetti di carattere generale che riguardano tutta l'agricoltura, sia quelli più prettamente legati a settori specifici che è possibile rintracciare dalla lettura del PSR.

Tab. 1 : Sintesi dei punti di forza, debolezza e potenzialità

	Punti di forza	Debolezza/Criticità	Potenzialità
<u>Settori con problemi specifici</u>			
Cereali		*	
(condizionamento e immissione sul mercato)			
Ortofrutta - Vivaismo (fitopatie)		*	
Zootecnia da carne		*	
(organizzazione della filiera)			
Produzioni non food		*	*
Pesca (riduzione stock ittici)		*	
<u>Prodotti ad elevato VA</u>			
Prodotti tipici (DOP, IGP, altri prodotti)	*		
Vino	*		
<u>Ambiti paesaggistici di pregio</u>	*		*
Evoluzione dei consumi		*	
Evoluzione degli accordi WTO		*	
Elevati costi di produzione		*	
Integrazione con il resto del sistema AA			
Ruolo della cooperazione			*
Commercio estero (export): vino, frutta	*		
Commercio estero (import): bovini, carni, cereali		*	
<u>Attenzione alla salubrità dei prodotti:</u> carni bianche, vitivinicolo ortofrutticolo, carni rosse, lattiero-caseario agricoltura biologica ed integrata	*	*	*
<u>Attenzione alla qualità complessiva</u> Carni bianche, vitivinicolo Ortofrutticolo, carni rosse, lattiero-caseario	*	*	
Legami con la distribuzione		*	
Innovazioni di prodotto/processo		*	
Senilizzazione		*	
Frammentazione fondiaria		*	
Salvaguardia del territorio: assetto idraulico		*	
Abbandono (montagna)		*	

#### 7.3.2.2.2 Coerenza della strategia e degli obiettivi prescelti

Dall'analisi del Cap. 6 si evince che la strategia proposta è tesa al consolidamento dei punti di forza dell'agricoltura veneta e a dare un contributo al superamento delle criticità e al sostegno delle potenzialità.

Le strategie proposte sono indirizzate a:

- favorire l'aumento della competitività delle imprese agricole orientate al mercato e la loro capacità di remunerare i fattori coinvolti nel processo produttivo;
- sostenere una politica di sviluppo rurale che sia in grado di evitare, o limitare, l'emarginazione delle forme di agricoltura non in grado di rispondere alla sfida del mercato ma che svolgono una pluralità di funzioni difficilmente surrogabili, con la piena valorizzazione delle risorse endogene e la produzione di esternalità positive per l'ambiente circostante.

In sintesi le linee generali della strategia sono rivolte a due aspetti rilevanti.

#### La ristrutturazione aziendale

Accanto ad un nucleo significativo di aziende, attive nei diversi settori, già capaci di interagire con il mercato in modo dinamico ed efficiente, c'è un numero ancora maggiore di aziende in una fase di equilibrio precario, che per continuare ad essere in un prossimo futuro economicamente vitali o per arrivare ad esserlo, avranno l'esigenza di ristrutturarsi e riorganizzarsi in un contesto che renda attuabile tale processo.

#### La conservazione dello spazio rurale

Tale strategia si dovrà accompagnare ad una attenta politica di sviluppo delle aree rurali, capace di valorizzarne il potenziale locale ed assicurarne lo sviluppo sostenibile, attraverso iniziative che favoriscano l'agricoltura in un

contesto integrato di attività e funzioni. Ciò dovrà consentire di valorizzare il ruolo plurifunzionale dell'agricoltura e, soprattutto, le funzioni extraprodottrici della stessa, in un'ottica che ponga le aree rurali al centro di processi di sviluppo significativi su cui convergano servizi, tecnologie, infrastrutture.

La verifica condotta ci permette di affermare che è stato raggiunto il primo livello della coerenza interna. Nel paragrafo che segue si affronta il secondo livello.

### 7.3.2.3 COERENZA TRA OBIETTIVI E INTERVENTI

L'articolazione nei tre Assi Prioritari di intervento da privilegiare nell'ambito della programmazione 2000-2006 per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, è stata individuata partendo dalle criticità/potenzialità della regione e tenendo in considerazione l'orientamento comunitario e nazionale, in particolare:

- riunificando gli strumenti per le politiche strutturali in un quadro giuridico organico, al fine di consentire una programmazione unica dello sviluppo rurale che sia, da una parte, flessibile, in funzione delle diverse esigenze territoriali e, dall'altra, non frammentaria e non discriminatoria tra i soggetti destinatari degli interventi;
- rivolgendo una maggiore attenzione allo sviluppo integrato del territorio rurale, che va oltre il settore agricolo per orientarsi al potenziamento delle filiere agro alimentari e alle attività economiche collegate all'agricoltura.

Sulla base di quanto contenuto sul Regolamento 1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale, dall'analisi svolta sulla situazione veneta e dalle indicazioni fornite dal MIPA, è stato individuato come **obiettivo globale del Piano di Sviluppo Rurale il consolidamento e razionalizzazione delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto.**

L'obiettivo sopra indicato del PSR sarà raggiunto attraverso il conseguimento degli obiettivi globali dei tre assi (obiettivi specifici del PSR) che la Regione Veneto ha individuato nei seguenti:

**Asse 1:** Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroindustriali e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema, agendo sulle fasi del processo, sulla connessione tra le diverse fasi del medesimo processo e promuovendo l'innovazione organizzativa, di prodotto e di processo, e la diversificazione delle attività;

**Asse 2:** Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali mediante azioni orizzontali finalizzate a migliorare il livello di conoscenza e di professionalità degli operatori, a migliorare la disponibilità e la circolazione delle informazioni, a migliorare la qualità dei servizi alle imprese agricole e agro alimentari e la qualità della vita alla popolazione rurale;

**Asse 3:** Multifunzionalità dell'agricoltura ed azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale al fine di mantenere e/o accrescere il tessuto economico produttivo locale, di frenare i processi di esodo e di conseguente degrado ambientale, di promuovere la tutela, il miglioramento e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio rurale.

Questa coerenza tra Obiettivi e Interventi è seguita da quella indicata successivamente, cioè la coerenza interna tra Assi e Misure. Le Misure proposte sono coerenti con gli obiettivi individuati proprio come conseguenza della coerenza interna Obiettivi (Assi) e Interventi (Misure).

### 7.3.2.4 COERENZA INTERNA AGLI ASSI PRIORITARI E ALLE MISURE

La coerenza interna, nella stesura del PSR della Regione Veneto, è stata raggiunta attraverso la gerarchizzazione degli obiettivi (globali, specifici ed operativi).

Per quanto riguarda questo punto, la struttura logica del Piano è tale da permettere che l'obiettivo globale di un livello (ad esempio, della Misura) corrisponda all'obiettivo specifico del livello superiore (ad esempio, del Sottosettore), in altri termini, il raggiungimento di un obiettivo globale di un livello deve contribuire al raggiungimento dell'obiettivo specifico di livello superiore. Al contrario l'obiettivo specifico di un livello superiore deve comprendere l'obiettivo globale del livello inferiore.

Seguendo questa impostazione logica si è verificato che le Misure sono coerenti con gli obiettivi indicati nel Piano che a loro volta sono stati individuati con il processo di analisi dei punti critici, punti di forza e potenzialità.

La Regione Veneto ha schematizzato quanto sopra indicato nel Cap. 6, negli Schemi 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4. Secondo quanto indicato nel PSR della Regione del Veneto, tutte le misure proposte nel Piano sono articolate in modo

tale da rispondere ad una logica di impostazione metodologica chiara ed esplicita dell'azione che si intende intraprendere, secondo quanto indicato nel *Working Paper 2, EU DG XVI The Ex-Ante evaluation of the 2000-2006 intervention Objectiv 1, 2 and 3.*

Seguendo questo schema nel PSR ogni Misura è articolata nei punti seguenti:

*Autorità responsabile della gestione*

1. *Illustrazione dei motivi*

2. *Obiettivi e strategia d'azione*

**3. Tipologie di azioni**

4. *Estensione territoriale e periodo di programmazione*

5. *Compatibilità e coerenza della misura*

6. *Categoria di beneficiari*

7. *Modalità di applicazione della spesa pubblica e del contributo comunitario*

8. *Procedure per l'erogazione degli aiuti*

9. *Impatti economici, ambientali, sociali e risultati attesi*

10. *Indicatori fisici di realizzazione*

11. *Monitoraggio e controlli*

Al fine di poter identificare i risultati finali e valutare i processi operativi in corso, nell'ambito di una costante valutazione "in progress" o alla conclusione del periodo di programmazione, dell'efficienza delle singole misure, sono stati individuati degli indicatori fisici di realizzazione utili per la valutazione intermedia (Indicatori fisici di realizzazione) riportati nella seconda parte della Valutazione degli Impatti.

La struttura stessa del Piano è stata rispettata anche nell'individuare diversi indicatori specifici per livello di programmazione:

- Indicatori di impatto nel medio-lungo periodo;
- Indicatori di risultato con riferimento agli obiettivi specifici degli Assi, che misurano gli effetti sui beneficiari delle Misure;
- Indicatori di realizzazione, riferiti agli obiettivi operativi delle Misure, che consentono la valutazione dell'avanzamento fisico della realizzazione.

Dall'analisi dei punti riportati per singola Misura è possibile verificare che la Regione ha preferito non frammentare eccessivamente l'intervento prevedendo particolari restrizioni settoriali, ma ha introdotto, ove necessario, restrizioni nei beneficiari o nelle condizioni di ammissibilità. Queste condizioni sono indicate chiaramente e dettagliatamente per ogni Misura prevista nel PSR.

### 7.3.2.5 COERENZA TRA OBIETTIVI GLOBALI E RISORSE FINANZIARIE

Scopo di questa verifica è l'analisi della coerenza tra obiettivi globali e articolazione interna del piano finanziario, cioè la congruità tra obiettivi e risorse ad essi destinate. Le risorse sono congrue rispetto agli obiettivi stabiliti per gli Assi prioritari, e rispettando i criteri sotto indicati, sono congrui con la domanda potenziale da parte degli utilizzatori. Per alcune Misure, inoltre, sono indicati criteri per evitare una eccessiva dispersione degli interventi.

Da quanto emerge dal Capitolo relativo alla Programmazione Finanziaria e dai contatti avuti con i responsabili degli uffici preposti, si rileva che la Regione Veneto ha usato come **criteri di ripartizione dei fondi:**

- la coerenza rispetto agli obiettivi globali e alle Misure proposte;
- gli impegni precedentemente assunti;
- le domande presentate negli anni di programmazione precedente per Misure similari;
- l'esistenza di potenziali beneficiari;
- costi medi delle opere da realizzare, ecc.

La coerenza rispetto agli obiettivi e alle Misure proposte è stata verificata analizzando la distribuzione dei Fondi rispetto agli obiettivi globali.

Gli obiettivi globali del Piano sono:

1. *Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema, agendo sulle fasi del processo, sulla connessione del medesimo e promuovendo l'innovazione organizzativa, di prodotto e di processo;*
- 2 *Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali mediante azioni orizzontali finalizzate a migliorare il livello di conoscenza e di professionalità degli operatori, a migliorare la disponibilità e*

la circolazione delle informazioni, a migliorare la qualità dei servizi alle imprese agricole e agroalimentari e alla popolazione rurale;

- 3 *Multifunzionalità dell'agricoltura ed azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale* al fine di mantenere e/o accrescere il tessuto economico produttivo locale, di frenare i processi di esodo e di conseguente degrado ambientale, di promuovere la tutela, il miglioramento e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio rurale.

La ripartizione della spesa ha seguito la gerarchizzazione degli obiettivi globali del Piano, in particolare la quota di spesa maggiore (42%) è stata destinata all'**Asse 1**, cioè alle Misure verticali destinate a migliorare la competitività e l'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale.

In ordine di importanza il 37% della spesa è stato destinato all'**Asse2**, cioè a misure orizzontali finalizzate al sostegno e a migliorare il livello di conoscenza e di professionalità degli operatori, a migliorare la disponibilità e la circolazione delle informazioni, a migliorare la qualità dei servizi alle imprese agricole e agro-alimentari e alla popolazione rurale; integrato del territorio e delle comunità rurali.

La quota restante (21%) è stata destinata all'**Asse 3**, cioè al sostegno della multifunzionalità dell'agricoltura e all'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. Una quota (0,38%) è stata destinata alla assistenza e valutazione del Piano. Considerando quanto indicato nella parte relativa alla coerenza della strategia proposta con la situazione attuale della Regione Veneto, si può evidenziare che la Regione ha scelto una distribuzione dei fondi tesa a favorire, nel rispetto dello spazio rurale e della compatibilità ambientale, l'aumento della competitività delle imprese agricole orientate al mercato e la loro capacità di remunerare i fattori coinvolti nel processo produttivo, e il sostegno delle forme di agricoltura non in grado di rispondere alla sfida del mercato, ma che svolgono una pluralità di funzioni difficilmente surrogabili. Questa ripartizione evidenzia una volontà di assegnazione dei fondi non a pioggia, ma destinata in via prioritaria alle imprese più attente al mercato e tese al miglioramento strutturale ed organizzativo in via preferenziale se localizzate in aree svantaggiate.

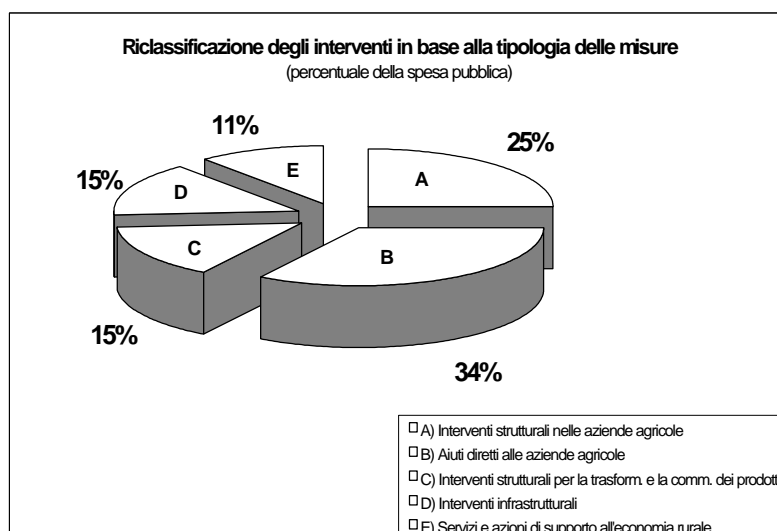
Considerando i punti di forza e di debolezza riportati nelle parti precedenti, la Regione individua come obiettivo prioritario il sostegno dei punti di forza e la possibilità di estenderne i benefici anche alle aree più difficili. Tra i punti di forza c'è la presenza di molti prodotti ad elevato valore aggiunto e quella di un paesaggio molto apprezzato, per contro sono preoccupanti gli elevati costi di produzione dovuti, soprattutto, all'inefficienza del mercato fondiario e di quello del lavoro. Un altro aspetto negativo è la scarsa integrazione del sistema agro-alimentare veneto, che se potenziata potrebbe favorire una migliore performance delle imprese venete sui mercati esteri.

Poiché la montagna veneta partecipa solo marginalmente ai fattori di successo che caratterizzano l'agricoltura regionale, sarebbe auspicabile una "fidelizzazione" del turista valorizzando il legame tra territorio e prodotti tipici.

Riclassificando gli interventi sulla base della tipologia della misura si rileva, in effetti, che il 40% circa della spesa (A+C) è destinato al sostegno delle imprese e dei punti di forza, mentre il restante 60% al sostegno delle aziende nelle aree svantaggiate e allo spazio rurale (B+D+E).

Le misure del primo tipo producono essenzialmente impatti diretti su singoli beneficiari, mentre quelle del secondo tipo hanno un impatto globale.

**Grafico 1: Riclassificazione della spesa sulla base della tipologia di intervento**



### 7.3.2.6 COERENZA TRA INTERVENTI E RISORSE FINANZIARIE

Questa coerenza riguarda la congrua allocazione finanziaria delle risorse tra le Misure di intervento, cioè obiettivi specifici ed operativi.

La Regione del Veneto ha predisposto delle tabelle finanziarie articolate per Misura e sotto-misura, indicando anche una quota destinata alla assistenza e valutazione del Piano.

La coerenza è stata ricercata analizzando il peso dell'intervento finanziario per le singole Misure, ordinate per ammontare della spesa.

Da questa analisi appare come le Misure più importanti siano le Misure agro-ambientali (assorbono il 29% circa della spesa pubblica ed il 35% del contributo UE), destinate in parte alla copertura di impegni precedenti e tese a migliorare la qualità delle produzioni agricole. A questo proposito, ci pare che sarebbe essenziale legare queste Misure a quelle successive in termini di peso, direttamente interessate agli interventi strutturali sulla trasformazione e commercializzazione e agli investimenti nelle aziende agricole, per ottenere una valutazione adeguata degli sforzi compiuti a livello delle aziende di produzione. Seguono le "altre misure forestali" e quelle rivolte alle zone svantaggiate, le Misure di primo insediamento, quelle di ingegneria finanziaria e di miglioramento delle infrastrutture.

Da una sintetica analisi del peso economico delle "nuove" Misure si rileva come il nuovo impegno della regione Veneto sia orientato alle aziende e alle filiere, per migliorarne la competitività.

**Tab. 2: Misure ordinate per peso sul PSR**

Misure ordinate per rilevanza economica	
6 - Agroambiente	295,5
7- Trasformazione e commercializzazione	111,8
1 - Investimento aziende agricole	108,0
9 - Altre misure forestali	78,3
5 - Zone svantaggiate	69,3
2 - Insediamento giovani	65,3
22 - Ingegneria finanziaria	38,7
18 - Miglioramento infrastrutture rurali	38,6
8 - Forestazione	35,4
12 - Servizi sostituzione e assistenza	32,4
17 - Gestione risorse idriche	31,6
13 - Commercializzazione prodotti qualità	28,4
3 - Formazione	10,9
4 - Prepensionamento	8,6
11 - Ricomposizione fondiaria	6,8
19 - Attività turistiche e artigianali	6,8
15 - Tutela patrimonio rurale	5,1
10 - Miglioramento fondiario	4,9
Assistenza e valutazione del Piano	3,5
14 - Servizi per economia e pop. Rurale	3,0
16 - Diversificazione attività	2,7
21 - Ricostituzione potenziale agricolo	1,2
20 - Tutela dell'ambiente	0,6
	987,2

Considerando l'analisi degli ambiti omogenei a fini ambientali e dei principali sistemi agricoli e rurali del Veneto contenuta nel PSR, si ritiene necessario monitorare l'impatto delle diverse misure in queste aree, per analizzare se gli strumenti utilizzati possono indurre effetti indesiderati e/o effetti positivi sinergici ad oggi non prevedibili. Confrontando le misure che agiscono sugli stessi aspetti critici e rapportandole all'ammontare di spesa pubblica previsto, è possibile analizzare l'efficienza ex ante degli strumenti individuati nell'ambito delle misure (rapporto tra ciò che si vuole ottenere - in termini di impatto stimato - e le risorse finanziarie mobilitate):



**Tab. 3: Efficienza stimata delle Misure**

ASSE	Misura	Spesa Meuro	prevista	Efficienza stimata
1	1 - Investimento aziende agricole		108,03	*
1	2 - Insediamento giovani		65,26	*
1	3 - Formazione		10,92	*
1	4 - Prepensionamento		8,58	-
3	5 - Zone svantaggiate		69,3	*
3	6 - Agroambiente		295,5	*
1	7 - Trasformazione e commercializzazione		111,8	*
2	8 - Forestazione		35,37	-
2	9 - Altre misure forestali		78,3	-
1	10 - Miglioramento fondiario		4,94	+
1	11 - Ricomposizione fondiaria		6,76	+
1	12 - Servizi sostituzione e assistenza		32,37	-
2	13 - Commercializzazione prodotti qualità		28,35	*
2	14 - Servizi per economia e pop. rurale		2,97	*
2	15 - Tutela patrimonio rurale		5,13	*
2	16 - Diversificazione attività		2,7	+
3	17 - Gestione risorse idriche		31,56	-
2	18 - Miglioramento infrastrutture rurali		38,61	*
2	19 - Attività turistiche e artigianali		6,75	+
3	20 - Tutela dell'ambiente		0,6	+
3	21 - Ricostituzione potenziale agricolo		1,2	+
1	22 - Ingegneria finanziaria		38,74	+
	Assistenza e valutazione del Piano		3,484	

**LEGENDA**

\*: *strumento efficiente: l'obiettivo appare molto importante rispetto alla spesa relativa (comparata con quella destinata ad altre misure)*

-: *strumento meno efficiente dal punto di vista economico: l'obiettivo appare quantitativamente meno importante dal punto di vista economico di altri, ma la spesa prevista è elevata. Questa misura richiede un'attenzione particolare.*

+: le risorse destinate paiono contenute rispetto agli obiettivi

**MATRICE DI COERENZA**

Individuazione dei problemi di coerenza

	<b>OBIETTIVI</b>	<b>INTERVENTI (ASSI PRIORITARI / MISURE)</b>	<b>RISORSE FINANZIARIE</b>
<b>OBIETTIVI</b>	Obiettivi adeguati alla situazione attuale  Collegamento tra obiettivi globali e specifici	Misure adeguate rispetto agli obiettivi specifici	Congruità delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi
<b>INTERVENTI</b>	Adeguati ai diversi livelli di obiettivi	Corretto collegamento tra assi e misure (in generale)	Congruità delle risorse rispetto agli Assi/Misure

### 7.3.3 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI

#### 7.3.3.1 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PREVISTO IN TERMINI OCCUPAZIONALI, ECONOMICI, SOCIALI ED AMBIENTALI

La Regione del Veneto con il Piano di Sviluppo Rurale si propone di conseguire l'obiettivo globale del consolidamento dell'attività agricola nelle aree rurali, perseguendo nel contempo una maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi ed una più profonda coesione sociale fra le popolazioni ivi residenti.

Queste finalità sono perseguite prioritariamente con il rafforzamento della capacità competitiva della rete di imprese agricole ed agroindustriali, con una più stretta integrazione tra le diverse attività economiche presenti nel territorio rurale ed, infine, con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. Tutta la strategia del piano è imperniata sulla valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, che è destinata a svilupparsi secondo tre assi di intervento, ognuno dei quali concorre al raggiungimento dell'obiettivo globale di piano, attraverso il perseguimento di obiettivi specifici ed operativi.

*Tre sono gli obiettivi specifici:*

- miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroindustriale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema;
- sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;
- multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Questi costituiscono gli obiettivi globali dei rispettivi assi di intervento che prevedono al loro interno degli obiettivi specifici (sottoassi) e degli obiettivi operativi che saranno conseguiti attraverso la implementazione delle misure da attuarsi nell'arco del periodo di piano (2000-2006). Le ricadute globali possono essere valutate a tre diversi livelli: economico, sociale ed ambientale. Ciascun livello, ovviamente, risulta strettamente interrelato e, dal punto di vista sistemico, ciascun asse forma un'insieme di interventi dotato di una propria coerenza interna, ma al tempo stesso, integrato con gli altri assi d'intervento, formando un tutto organico. L'obiettivo globale relativo alla competitività viene perseguito mediante interventi sulle imprese agricole ed agroindustriali che si ripercuotono sull'intera economia del territorio rurale. La variazione del livello di sviluppo dell'economia rurale, a sua volta, si riflette sulle imprese agricole e, quindi, da un lato sul sistema ambiente, e dall'altro sul sistema sociale. Analogamente, l'obiettivo globale relativo al secondo asse (sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali), finalizzato al miglioramento della coesione sociale in ambiente rurale, viene perseguito mediante interventi che mirano ad infittire e consolidare l'intreccio economico fra attività agricole ed extra agricole favorendo, da un lato, la formazione di imprese familiari plurireddito, dall'altro, la valorizzazione locale delle produzioni nell'ambito delle rispettive filiere. Infine, l'obiettivo relativo al sistema ambiente viene raggiunto mediante interventi sui processi di produzione dei beni agricoli e dei servizi ambientali, con positivi effetti sulla qualità dell'ambiente rurale. Il miglioramento della qualità dell'ambiente, si riflette a sua volta sulla qualità delle risorse a disposizione dell'agricoltura, concorrendo quindi ad una più ampia valorizzazione del sistema economico e sociale nel suo complesso. Questo insieme di interventi ha un evidente impatto sulla competitività del settore e sull'integrazione ambientale delle attività economiche e concorrono alla tenuta del tessuto socio-economico del territorio. Al fine di fornire una valutazione compiuta degli impatti economici ambientali e sociali attesi con il piano vanno valutati sia gli effetti attesi da ciascun asse, in termini economici, sociali ed ambientali, sia il loro effetto sinergico sulla coerenza e stabilità del sistema nel suo complesso.

*1 Effetti previsti dall'asse 1: miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo agro-industriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema*

L'impatto globale atteso dagli interventi previsti dall'asse 1 è un aumento della competitività intersettoriale (tra imprese agricole e le altre imprese presenti sul territorio), intracomunitaria (tra imprese agricole ed agroalimentari venete e quelle del resto dell'UE) e globale (soprattutto verso i paesi dell'Est europeo). Il raggiungimento di questi obiettivi è condizionato dal miglioramento dell'efficienza delle imprese e degli standard qualitativi dei prodotti, dal miglioramento del livello di integrazione nei sistemi di filiera e di distretto e dall'ampliamento dei servizi di supporto alle imprese. La valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi deve in primo luogo fare riferimento al reddito delle imprese ed al suo andamento. Al riguardo si prevede che le misure proposte siano in grado di produrre, nel complesso una riduzione dei costi di produzione

(soprattutto di quelli variabili) ed un aumento dei ricavi, come conseguenza non dell'incremento delle rese, ma della qualità e, quindi, della maggiore valorizzazione sul mercato dei prodotti ottenuti.

## 2 Effetti previsti dall'asse 2: sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali.

L'obiettivo globale dell'asse 2 è centrato sul ruolo multifunzionale dell'agricoltura con particolare riferimento agli aspetti sociali. Si prevede, prioritariamente, un aumento del grado di diversificazione dell'attività agricola, favorendo l'integrazione economica tra fonti di reddito agricole ed extragricole come pure tra attività agricola ed altre attività in termini di utilizzazione dei fattori produttivi con particolare riferimento al capitale umano. In secondo luogo, un importante contributo all'obiettivo di sviluppo integrato deriva dall'ampliamento delle attività legate alla produzione di servizi ambientali, come pure di quelle destinate alla produzione di servizi per le popolazioni rurali. Al di là degli aspetti specifici e particolari di ciascuna area, l'efficacia reale degli interventi previsti da questo asse si fonda sulla creazione e sull'irrobustimento di legami di complementarità ed interdipendenza fra le diverse attività economiche in ambito rurale che, da spazio residuale dell'urbano, deve raggiungere una propria identità sul piano economico e sociale. Tale obiettivo viene efficacemente perseguito dal piano mediante il miglioramento della competitività del sistema economico e rurale nell'uso delle risorse e nella difesa dei valori specifici di ciascuna area.

## 3 Effetti previsti dall'asse 3: multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

L'obiettivo della riduzione degli impatti negativi dell'attività agricola sull'ambiente va considerato non solo rispetto all'abbassamento degli effetti negativi di taluni fattori impegnati nei processi di produzione, ma anche valutando il contributo della funzione depurativa e di riciclo degli inquinanti svolta dalle risorse agroambientali. In relazione all'obiettivo globale di questo asse, le misure proposte si qualificano per la maggiore diffusione di metodi di produzione ecocompatibili; per l'incremento delle risorse forestali; per la riduzione del carico inquinante nel suolo, nell'acqua e nell'aria; per la conservazione delle risorse naturali e per la qualità del paesaggio. Le misure proposte risultano efficaci in quanto consentono, da un lato, la remunerazione dei servizi ambientali prodotti, dall'altro favoriscono i processi di integrazione fisica delle produzioni (vegetale-animale; primaria-secondaria) contribuendo ad una sostanziale riduzione del saldo entropico negativo.

### 7.3.3.2 ANALISI DELL'IMPATTO DEL PIANO

La piena verifica degli impatti del Piano di Sviluppo Rurale sull'evoluzione dell'economia regionale potrà essere valutata compiutamente solo con l'effettiva implementazione di tutte le sue misure data la complessità dell'ambiente rurale, la ricca articolazione delle misure e gli effetti sinergici attesi.

Gli interventi previsti dal piano possono essere valutati in funzione delle diverse priorità ed in relazione all'entità dei benefici attesi. Sicuramente prioritari e suscettibili di evidenti benefici sono gli interventi tesi al miglioramento della competitività. Con il raggiungimento di questo obiettivo sarà possibile, infatti, consolidare e radicare nel tessuto economico l'attività agricola e svilupparne le interrelazioni con gli altri settori nei rapporti di filiera e di distretto.

Nel breve periodo gli interventi attuati dovranno portare alla riduzione dei costi delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di carattere organizzativo e al miglioramento dei livelli qualitativi della produzione. Nel medio e lungo periodo ci si attende un aumento del valore aggiunto del settore primario e, più in generale, di quello agro-alimentare.

Sul piano ambientale, area di intervento a cui il piano ha destinato una quota molto rilevante di risorse finanziarie, ci si attende un sensibile miglioramento dell'impatto delle attività agricole sulle risorse e sul territorio. Tale risultato si inserisce coerentemente in un processo di graduale miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree rurali già promosso con precedenti interventi.

Nel breve periodo, l'adozione delle misure agro-ambientali dovrà comportare la riduzione significativa dei rilasci di nitrati e di pesticidi e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche a scopi irrigui, nonché il migliore utilizzo dei suoli a scopi produttivi grazie all'adozione di pratiche di rotazione allargate. Tale risultato verrà consolidato nel medio e lungo termine grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli, all'incremento del patrimonio faunistico autoctono, come di quello boschivo e forestale, e all'aumento complessivo della biodiversità.

Il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità dell'ambiente, come pure l'incremento dell'integrazione fra le attività produttive e di servizio, avrà effetti sociali positivi che verranno rafforzati dagli



interventi previsti dall'asse 2, i cui impatti si manifesteranno in termini di riduzione del tasso di esodo rurale e, più in generale, di quello di spopolamento delle aree più fragili,.

E' bene precisare che tutti tre gli assi avranno delle ripercussioni positive per quanto riguarda l'inserimento dei giovani favorendo, in particolare, il ricambio intergenerazionale.

Le sinergie che si realizzeranno con il piano si rifletteranno positivamente sulla capacità attrattiva delle aree rurali, favorendo lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse, in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale e di quello enogastronomico. In termini prospettici, il piano contribuirà a consolidare e stabilizzare il modello di sviluppo diffuso proprio del Veneto, integrando in esso anche le aree più spiccatamente rurali.

**TAVOLA 1 - Quadro sinottico degli impatti attesi**

EFFETTI ECONOMICI							
Indicatori	Criterio di Valutazione	Orizzonte temporale		ASSI			
		Breve periodo (1)	Medio periodo (2)	1	2	3	
<b>Efficienza Economica</b> A livello: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>impresa</b></li> <li>• <b>settore agricolo</b></li> <li>• <b>sistema agro.alimentare</b></li> </ul>	Variazione del reddito netto (numero indice) rispetto al periodo precedente al piano delle tipologie produttive di appartenenza dell'impresa (fonti dati RICA)	+	+/-	+	+	+	
	Variazione del Valore aggiunto (numero indice) rispetto al periodo precedente il piano		+	+	+		
	Variazione del valore aggiunto del sistema agro-alimentare (numero indice) rispetto al periodo precedente il piano			+	+	+	
<b>Sviluppo delle qualità</b> - <b>sistemi di qualità</b>  - <b>prodotti tipici</b>  - <b>valorizzazione delle qualità</b>  <b>grado di diversificazione produttiva</b>	Variazione % del numero di imprese certificate rispetto al periodo precedente il piano	+	+	+		+	
	Variazione % del valore della produzione dei prodotti tipici rispetto al periodo precedente il piano	+	+	+		+	
	Rapporto fra i prezzi dei prodotti tipici e quelli delle corrispondenti produzioni standard rispetto al periodo precedente il piano			+	+		+
	Variazione % delle imprese part-time e variazione % del reddito delle Unità Familiari rispetto al periodo precedente il piano. (imprese con redditi extra agricoli superiore al 30%) Variazione della distribuzione delle imprese per OTE con particolare riferimento agli ordinamenti diversificati			+	+		+

EFFETTI SOCIALI						
Indicatori	Criterio di Valutazione	Orizzonte temporale		ASSI		
		Breve periodo (1)	Medio periodo (2)	1	2	3
<b>Livello di occupazione</b> - agricola  - agro-alimentare	Andamento del tasso di variazione dell'occupazione agricola rispetto al periodo precedente il piano	+	++	++	+	+
	Andamento del tasso di variazione dell'occupazione dell'industria agro-alimentare rispetto al periodo precedente il piano	+	++	+	+	
<b>Livello di popolazione in aree rurali</b>	Andamento del tasso di variazione della popolazione residente nelle aree rurali e rispetto al periodo precedente il piano.		+	+	+	+
<b>Età media degli addetti agricoli</b>	Variazione % degli occupati in agricoltura di età agricola superiore ai 55 anni rispetto al periodo precedente il piano		+	+	+	
<b>Livello di povertà</b>	Numero di famiglie residente in zone rurali al di sotto della soglia di povertà, rispetto periodo precedente il piano		+	+	+	
<b>Livello di istruzione</b>	Numero % di imprenditori agricoli in possesso del diploma di istruzione superiore (tecnico e professionale) rispetto il periodo precedente il piano		+	+	+	



EFFETTI AMBIENTALI						
Indicatori	Criterio di Valutazione	Orizzonte temporale		ASSI		
		Breve periodo (1)	Medio periodo (2)	1	2	3
Impiego di pesticidi	Variazione delle quantità impiegate rispetto al periodo precedente il piano per classe di tossicità	+	++			+
Impiego di fertilizzanti	Variazione unità impiegate (N, P) rispetto al periodo precedente il piano	+	++			+
Sviluppo dell'agricoltura biologica	Variazione % PLV dell'agricoltura biologica sul totale, rispetto al periodo precedente il piano	+	++	+	+	+
Superficie culture oleaginose	Percentuale della superficie a culture oleaginose sui seminativi rispetto al periodo precedente il piano	+	+	+		+
Superficie a prato-pascolo	Variazione superficie a prato-pascolo rispetto al periodo precedente il piano	+	+			+
Superficie boscata	Variazione superfici boscate rispetto al periodo precedente il piano					+
Diffusione delle siepe	Variazione dello sviluppo lineare delle siepi rispetto al periodo precedente il piano	+	+			+
Salvaguardia dagli incendi e dalle frane	Confronto numero incendi e superfici erose rispetto al periodo precedente il piano		+			+
Superfici a coltivazioni non-food	Variazione superficie a coltivazioni non-food rispetto al periodo precedente il piano	+	++	+		+
Difesa della biodiversità agraria	Variazione superficie a colture in via di estinzione. Variazione del patrimonio animale di specie in via di estinzione rispetto periodo precedente il piano		+			+
Difesa della biodiversità naturale	Variazione nel numero e nella consistenza di specie animali e vegetali selvatiche rispetto periodo precedente il piano		+			+

LEGENDA: (1) efficacia raggiunta prevalentemente entro il 2003

(2) efficacia raggiunta prevalentemente dopo il 2003, + impatto positivo, = nessun impatto

### 7.3.4. IL MONITORAGGIO FINANZIARIO E FISICO

Il monitoraggio finanziario e fisico rappresenta uno strumento di rilevante importanza per il decisore pubblico nelle fasi di impostazione, verifica e controllo delle scelte programmatiche.

In questa fase di valutazione ex-ante del PSR si sono introdotte alcune indicazioni per la procedura di monitoraggio delle misure del Piano stesso e per le valutazioni intermedie ed ex-post del Piano stesso.

L'attività di valutazione intermedia ed ex-post si incentrerà su due aspetti:

- \* la coerenza finanziaria, con l'obiettivo di evidenziare in generale la capacità di spesa dell'amministrazione e, per migliorarne l'efficienza, gli interventi dove maggiori appaiono le difficoltà di spesa;
- \* lo stato di avanzamento fisico, vale a dire il grado di realizzazione degli interventi previsti dalle misure nel territorio e nei settori in termini di opere e servizi realizzati.

I primi risultati saranno ottenuti nella valutazione intermedia e consentiranno di acquisire le informazioni necessarie per:

- riprogrammare la spesa in funzione degli ostacoli o delle strozzature che potrebbero emergere per alcune misure/azioni;
- predisporre valutazioni sull'impatto degli interventi, al fine di verificarne la loro efficacia.

In sintesi gli obiettivi/fasi delle diverse valutazioni dovrebbero essere i seguenti.

#### Obiettivi delle valutazioni

Obiettivi/Fasi	Valutazione ex-ante	Valutazione intermedia	Valutazione ex-post
Fase I	Analisi della situazione e stesura del PSR	Monitoraggio e controllo delle politiche (n. domande presentate, ecc.)	Verifica finale: analisi degli indicatori fisici di realizzazione
Fase II	Analisi della coerenza	Valutazione del livello di realizzazione	Analisi dell'efficacia e dell'efficienza della spesa
Fase III	Individuazione degli indicatori fisici e finanziari	Eventuali aggiustamenti	Stima quantitativa degli impatti

Tra gli strumenti a disposizione del valutatore e del decisore pubblico ricordiamo:

a) **Indicatori di realizzazione** per il monitoraggio dell'esecuzione finanziaria e fisica:

**a.1) Indicatori di esecuzione finanziaria.**

Questi indicatori forniscono una quantificazione della situazione degli impegni assunti e dei pagamenti effettuati al beneficiario finale.

Per "impegni" debbono intendersi le obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte dalla Regione (delibere o altro provvedimento di attribuzione dei lavori, decreti o altri provvedimenti amministrativi di concessione di aiuti).

Per "pagamenti" devono intendersi le erogazioni effettuate dall'Amministrazione a favore degli aventi diritto.

Il sistema di monitoraggio finanziario si basa sui seguenti presupposti:

- individuazione delle risorse da destinare agli interventi (spesa pubblica disponibile);
- impegni assunti o pagamenti effettuati a favore del beneficiario;

Gli indicatori da utilizzare in questo caso sono:

Indicatore	
Capacità di impegno	Impegni / Risorse disponibili
Capacità di pagamento	Pagamenti / Risorse disponibili
Grado di Utilizzo	Pagamenti / Impegni

Tali indicatori andranno calcolati semestralmente.

**a.2) indicatori di esecuzione fisica**

Questi indicatori servono a misurare l'output fisico degli interventi posti in essere.

Per ogni Misura la regione del Veneto ha individuato indicatori fisici di realizzazione per la valutazione. Questi indicatori sono riportati in Allegato 1. Nel successivo Allegato 2 sono riportati gli obiettivi target di realizzazione, quando indicati.

A partire da questi indicatori di base è possibile calcolare altri indicatori complementari:

1. **gli indicatori d'efficacia** (rapporto tra ciò che si è ottenuto rispetto a ciò che si era previsto);
2. **gli indicatori d'efficienza** (rapporto tra ciò che si è ottenuto e le risorse finanziarie mobilitate).

Analizzando i risultati ottenuti per mezzo degli indicatori finanziari e fisici, si potranno individuare immediatamente le azioni che stentano ad avviarsi o che presentano un grado insoddisfacente di realizzazione. Tale analisi permetterà di conoscere le cause esatte dell'inefficienza o della scarsa efficacia di un'azione, nonché di apportare le correzioni necessarie.

E' possibile individuare anche la capacità di un determinato investimento in termini di effetti fisici relativi, ad esempio rapportandoli alle imprese potenzialmente beneficiarie delle stesse azioni. Tali indicatori consentono di misurare il grado di realizzazione degli obiettivi fisici e i risultati, gli effetti diretti, la qualità o la resa che la realizzazione dell'azione permette di ottenere.

In questo caso è possibile stabilire un certo grado di coinvolgimento dell'economia alle azioni intraprese (esempio: numero imprese beneficiarie dell'intervento/numero imprese operanti nell'area di intervento).

L'efficacia e l'efficienza in termini fisici di un investimento dipendono dalla quantificazione *ex ante* degli indicatori di monitoraggio.

Mentre l'efficacia è riscontrabile dal confronto tra la quantificazione degli obiettivi dell'investimento stesso e la sua realizzazione (esempio: numero imprese beneficiarie dell'intervento / numero imprese beneficiarie stimate in fase *ex- ante*); l'efficienza deriva dal confronto tra i costi unitari previsti e quelli effettivamente sostenuti (esempio: costi unitari per azienda sostenuti / costi unitari per azienda previsti).

Pertanto per una corretta procedura di monitoraggio fisico, occorre non solo individuare gli indicatori fisici necessari alla rappresentazione dell'investimento, ma anche procedere alla loro quantificazione.

Oltre alla valutazione di:

- **efficienza**: valutazione dei modi e dei tempi con i quale le risorse impegnate nelle azioni (input) si sono tradotte in prodotti e risultati della singola misura (output);

- **efficacia:** quanto le singole misure del Piano, ed il loro insieme, ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi specifici e di quelli generali di ciascuno dei tre livelli di obiettivo;
- risulta necessario procedere alla valutazione di:
- **utilità:** in che misura gli obiettivi generali del Piano di Sviluppo Rurale hanno un impatto sulle carenze o potenzialità del sistema agricolo e forestale o in relazione ai bisogni della collettività rurale;
  - **sostenibilità:** in quale misura i cambiamenti economici o sociali prospettati, i benefici ottenuti, gli impatti sull'ambiente o sull'occupazione attesi possono permanere una volta completato il Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006.

L'utilità è misurata analizzando l'aderenza degli Obiettivi proposti alla situazione reale, mentre la sostenibilità degli effetti benefici del Piano si può stimare legata agli effetti sinergici prodotti dalle azioni.

Data la maggiore complessità del monitoraggio fisico rispetto a quello finanziario, i dati dovrebbero essere rilevati almeno una volta l'anno mediante l'utilizzo di un'apposita modulistica.

### 7.3.5 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLE MISURE DEL PIANO CON LA POLITICA COMUNE E CON GLI ALTRI STRUMENTI NAZIONALI/REGIONALI

#### 7.3.5.1. COERENZA TRA GLI OBIETTIVI GLOBALE E SPECIFICI DEL PIANO E LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI

Nel complesso il Piano di Sviluppo Rurale è stato concepito, per quanto riguarda l'obiettivo globale e gli obiettivi specifici, in modo coerente con gli indirizzi della politica di sviluppo rurale a livello europeo e con quelli di politica agricola nazionale.

In particolare, la strategia del piano risulta coerente e sinergica con l'impostazione della Politica Agricola Comune laddove si sottolinea la necessità di:

- favorire la competitività delle imprese agricole ed il loro orientamento al mercato, nonché la capacità di remunerare i fattori coinvolti nel processo produttivo,
- sostenere una politica di sviluppo rurale che sia in grado di evitare l'emarginazione di forme di agricoltura non in grado di adeguarsi ad una prospettiva di mercato, che svolgono peraltro una pluralità di funzioni legate alla possibilità di generare esternalità positive.

Il Piano di Sviluppo Rurale, infatti, tiene in considerazione il fatto che l'agricoltura del Veneto è caratterizzata da due diverse tipologie di imprese agricole (indirizzate in misura maggiore o minore al mercato), sottolineando l'importanza strategica del mantenimento delle imprese in grado di operare secondo un'ottica di mercato, ma ricordando nel contempo l'importanza del ruolo plurifunzionale dell'attività agricola, e soprattutto delle funzioni "extraproduttive" della stessa.

A livello europeo il ruolo multifunzionale dell'agricoltura viene da più parti sottolineato, in particolare il recente parere del Comitato economico e sociale sul tema "una politica per il consolidamento del modello agricolo europeo" (21 ottobre 1999) sottolinea che *"la differenza fondamentale tra il modello europeo e quello dei nostri principali concorrenti risiede proprio in questo carattere multifunzionale dell'agricoltura europea e nel ruolo che essa svolge nell'ambito dell'economia, dell'ambiente, della società e del territorio, da cui discende la necessità di preservare l'attività agricola ovunque in Europa e di salvaguardare il reddito degli agricoltori."*

A livello di obiettivi il piano è caratterizzato da un obiettivo globale che è il *consolidamento e la razionalizzazione delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto.*

Gli obiettivi globali di asse sono rispettivamente rappresentati da:

1. miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale mediante l'ammodernamento e razionalizzazione del sistema.
2. sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali.
3. multifunzionalità dell'agricoltura, salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Il primo obiettivo globale riprende gli obiettivi programmatici di Agenda 2000, in particolare il miglioramento della competitività dell'agricoltura europea. Il secondo obiettivo globale del piano è in un certo senso trasversale a tutta l'impostazione di agenda 2000 e ricalca una delle due linee guida della conferenza di Cork, che auspica l'adozione di un approccio integrato nello sviluppo rurale, basato sulla multidisciplinarietà e multisettorialità. Infine il terzo obiettivo – salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale - riprende gli strumenti di attuazione del FEAOG, nonché uno degli obiettivi politici principali della PAC, cioè l'integrazione degli





obiettivi ambientali nella politica agricola comune e lo sviluppo di un ruolo che gli agricoltori potranno e dovranno giocare nella salvaguardia del paesaggio e nella gestione delle risorse naturali.

In occasione del vertice di Berlino (24 e 25 Marzo 1999) il Consiglio europeo ha dichiarato che la riforma della Politica agricola comune dovrà consentire all'agricoltura europea di essere "multifunzionale, sostenibile, competitiva e diffusa, su tutto il territorio europeo, comprese le regioni con problemi specifici, dovrà garantire di salvaguardare il paesaggio, di preservare l'ambiente naturale e di fornire un contributo fondamentale alla vita rurale... ". Al riguardo risulta particolarmente importante la priorità attribuita dal piano alle zone montane della regione.

Gli obiettivi delle misure forestali risultano coerenti con la politica forestale dell'Unione Europea (15). In particolare gli obiettivi operativi di incremento della superficie forestale, promozione di sistemi di gestione forestale sostenibile, miglioramento della qualità delle produzioni e valorizzazione e sviluppo della filiera foresta-legno, protezione idrogeologica e prevenzione dei disastri naturali, risultano coerenti con quanto enunciato nell'ambito della strategia forestale dell'Unione Europea.

Nel complesso il piano è coerente con le recenti politiche nazionali in materia di agricoltura, foreste e sviluppo rurale. Peraltro le politiche nazionali negli ultimi anni si sono spesso limitate al cofinanziamento di regolamenti comunitari, destinando risorse piuttosto limitate alle politiche nazionali. La destinazione della spesa come pure la programmazione degli interventi sono ormai quasi completamente delegati alle Regioni ed alle Province autonome. In particolare, il decreto 143 del 4 giugno 1997 ha stabilito che tutte le funzioni in materia di agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia e sviluppo rurale sono esercitate direttamente dalle Regioni o mediante delega alle Province, Comunità montane, Comuni o altri enti locali.

Tra le politiche nazionali va brevemente ricordata la legge 441/98 "Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, che valorizza, attraverso agevolazioni fiscali, l'imprenditoria giovanile, incentivando l'insediamento di giovani agricoltori. Inoltre il DM 147/99 intende promuovere, attraverso l'estensione della legge 44/86, i progetti di investimento, trasformazione e commercializzazione nel settore agricolo attuati da giovani agricoltori. Nel complesso, quindi, il piano risulta coerente con le politiche recentemente implementate a livello nazionale, peraltro la coerenza del programma va soprattutto valutata con riferimento alle politiche agricole, forestali e di sviluppo rurale implementate a livello regionale.

Per quanto riguarda le politiche regionali, queste sono chiaramente esplicitate nel Progetto di Legge n. 421, attualmente all'esame della Commissione UE dopo le modifiche apportate in conformità ai nuovi orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato.

Gli obiettivi esplicitati dal progetto di legge possono essere riassunti nei seguenti punti:

1. strutturazione e ristrutturazione delle aziende agricole;
2. integrazione tra le aziende del settore primario e l'agroindustria;
3. insediamento giovani agricoltori;
4. sostegno delle attività di pesca ed acquacoltura;
5. incentivazione della plurifunzionalità dell'azienda agricola, creando fonti di reddito ed occupazione complementari;
6. sostegno alle produzioni di qualità e quelle ottenute con metodi ecocompatibili;
7. favorire l'introduzione di sistemi di gestione della qualità;
8. sostenere la ricerca, sperimentazione ed applicazione di nuove tecnologie;
9. razionalizzare le procedure amministrative;
10. perseguire lo sviluppo sostenibile mediante il coordinamento delle azioni di crescita dell'impresa e quelle dirette alla tutela del territorio;
11. tutelare e valorizzare il territorio rurale attraverso l'attività di bonifica;

Come si può osservare nella tabella e nel grafico sottostanti la principale misura del Piano di Sviluppo Rurale riguarda l'agroambiente, che assorbe il 29% circa della spesa pubblica ed il 35% del contributo UE. Va detto al riguardo che la scelta di privilegiare l'agroambiente rispetto alle altre misure del piano è stata dettata dalla necessità di coprire gli impegni della precedente programmazione.

In termini di peso finanziario seguono, coerentemente con la gerarchia degli obiettivi, le misure relative alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e gli investimenti nelle aziende agricole. La quarta misura in ordine di importanza è rappresentata dalle "altre misure forestali" che pur non avendo una diretta corrispondenza nel progetto di legge quadro per l'agricoltura, trova chiara giustificazione nel programma forestale regionale e nella legge forestale (L.R. n. 52/78). In particolare, va rilevato come tutte le azioni auspicate del programma ad eccezione di quelle riguardanti il verde urbano, trovino attuazione nel programma, nell'ambito delle altre misure forestali.

---

<sup>15</sup> Gli obiettivi sono specificati nel documento COM (1998) 649 def. "Strategia forestale dell'Unione Europea".

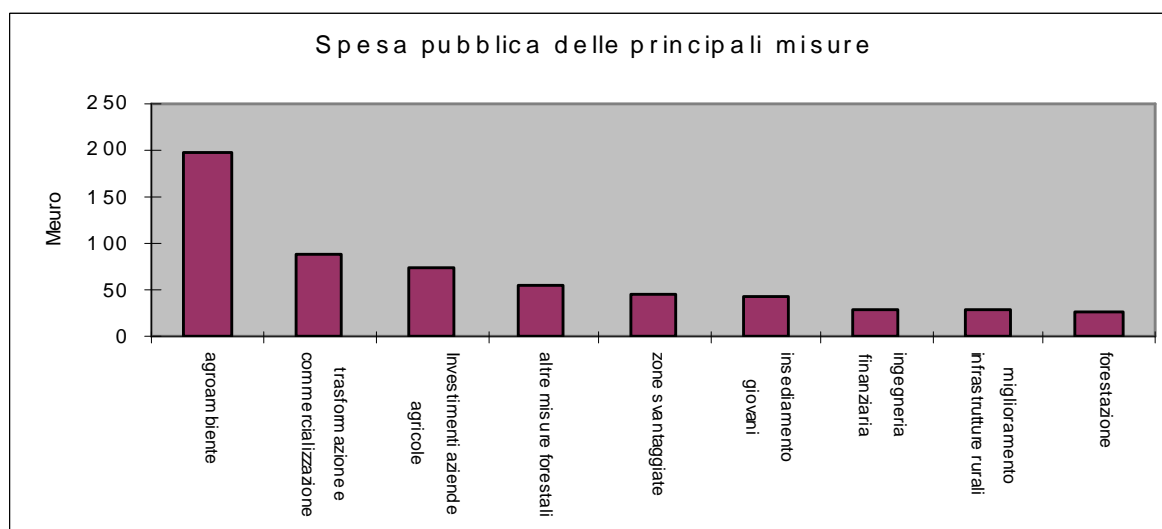
Proseguendo in ordine di importanza la quinta misura del piano è rappresentata dall'indennità compensativa per le aree svantaggiate, che pur non trovando diretto riscontro negli obiettivi enunciati nel progetto di legge 421, rientra tra le strategie della politica regionale enunciate nell'ambito della Conferenza regionale dell'agricoltura.

Seguono le misure di primo insediamento, ingegneria finanziaria e miglioramento delle infrastrutture che trovano tutte un diretto collegamento con gli obiettivi del progetto di legge quadro in agricoltura.

Per quanto riguarda la forestazione delle superfici agricole la misura è coerente con gli obiettivi generali del programma forestale regionale, che individua come azioni prioritarie gli imboschimenti con latifoglie nobili indigene. Tale priorità viene ripresa dal Piano che impone per quanto riguarda le aree sensibili dal punto di vista ambientale, l'utilizzo esclusivo di specie autoctone.

**Tab. 4: Peso delle Misure sul Piano di Sviluppo Rurale**

	Spesa pubblica		Contributo UE	
	valore in Mil euro	%sul totale piano	contributo UE	% sul totale piano
1 Investimenti aziende agricole	73.7	10.7%	22.1	8.1%
2 Insediamento giovani	43.6	6.3%	13.8	5.0%
3 Formazione	8.4	1.2%	2.5	0.9%
4 Prepensionamento	8.1	1.2%	2.4	0.9%
5 Zone svantaggiate	46.2	6.7%	23.1	8.4%
6 Agroambiente	197.0	28.6%	98.5	35.9%
7 Trasformazione e commercializ.	89.3	13.0%	26.8	9.8%
8 Forestazione	26.8	3.9%	10.7	3.9%
9 Altre misure forestali	56.5	8.2%	22.6	8.2%
10 Miglioramento fondiario	3.8	0.6%	1.1	0.4%
11 Ricomposizione fondiaria	5.2	0.8%	1.6	0.6%
12 Servizi sostitutivi ed assistenza	25.5	3.7%	7.7	2.8%
13 Commercializ. prodotti di qualità	16.1	2.3%	6.4	2.3%
14 Servizi per l'economia e pop. rurale	2.2	0.3%	0.9	0.3%
15 Tutela patrimonio rurale	3.8	0.6%	1.5	0.6%
16 Diversificazione attività	2.0	0.3%	0.8	0.3%
17 Gestione risorse idriche	20.4	3.0%	10.2	3.7%
18 Miglioramento infrastrutture rurali	27.6	4.0%	11.0	4.0%
19 Attività turistiche e artigianali	2.2	0.3%	0.9	0.3%
20 Tutela ambiente	0.4	0.1%	0.2	0.1%
21 Ricostituzione potenziale agricolo	0.8	0.1%	0.4	0.1%
22 Ingegneria finanziaria	29.8	4.3%	8.9	3.3%
<b>Totale</b>	<b>689.4</b>	<b>100.0%</b>	<b>274.2</b>	<b>100.0%</b>

**Graf. 3: Spesa pubblica per le principali misure**


### 7.3.5.2. LA COMPATIBILITÀ DELLE MISURE IMPLEMENTATE RISPETTO ALLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO E AGLI AIUTI DI STATO

A livello di singole misure la coerenza è generalmente analizzata nel piano a livello di scheda di misura, in termini abbastanza generali. Nel seguente paragrafo viene analizzata la compatibilità delle principali misure rispetto a:

- criteri di applicazione previsti nella normativa di riferimento (in particolare Reg. 1257/99 e Reg. 1750/99);
- orientamenti comunitari per gli Aiuti di Stato (linee guida per gli aiuti di Stato - Commissione UE, 24 Novembre 1999);
- Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile e spese ammissibili;
- Leggi nazionali e regionali in materia.

#### Misura 1. Investimenti nelle aziende agricole

La misura è coerente con la disciplina comunitaria Aiuti di Stato. Le percentuali di contribuzione rispettano i massimali previsti per le zone svantaggiate (50% - aumentato al 55% nel caso di investimenti effettuati da giovani entro 5 anni dall'insediamento) e per le altre zone (40% - aumentato al 45 nel caso di giovani agricoltori). Le percentuali massime sono applicate solo per gli investimenti fissi, sono ridotte del 5% per gli altri investimenti.

I criteri oggettivi per l'individuazione dei beneficiari sono fissati coerentemente con quanto previsto dal Reg. 1257/99 art. 5, in particolare si richiede un reddito netto aziendale per ettaro (RN/Ha) pari almeno all' 80% del reddito netto medio di comparto (distinto per zone omogenee) nonché il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, con riferimento rispettivamente alla Legge Merli, alla direttiva nitrati (DPR n. 236/88) ed alle direttive sul benessere degli animali (DPR n. 54/97).

#### Misura 2. Insediamento dei giovani in agricoltura

La misura è coerente con la disciplina Aiuti di stato. Gli obiettivi dell'intervento e i criteri per usufruire dell'intervento pubblico sono gli stessi del Reg. 1257/99.

I criteri per usufruire dell'intervento (Reg. 1257/99 art. 8 primo comma) sono tutti rispettati, in particolare il limite di età, le competenze professionali e le conoscenze adeguate, il primo insediamento. Vengono imposti, inoltre, dei requisiti oggettivi dell'azienda analoghi a quelli del capo I (redditività, requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali) inoltre la misura impone il rispetto dell'art. 5, comma 2 lettera a) della LR 10/1997, che impone il volume di lavoro equivalente ad almeno una ULU nel caso di insediamento come unico rappresentante e responsabile.

Il massimale per insediamento è fissato coerentemente con la disciplina comunitaria in 25.000 euro

#### Misura 3. Formazione

Va specificato a livello di scheda di misura il massimale di cofinanziamento comunitario (comunque rispettato a giudicare dal piano finanziario).

La misura è coerente con la disciplina degli aiuti di stato, in particolare i massimali di premio per beneficiario sono rispettati (100.000 euro – andrebbe peraltro specificato che i massimali si riferiscono ad un periodo di tre anni – orientamenti, punto 14.3).

#### Misura 4. Prepensionamento

I criteri per usufruire del prepensionamento sono rispettati dalla misura. I massimali di premio per gli imprenditori cedenti risultano in alcuni casi superiori a 15.000 euro per anno, comunque inferiori al doppio dell'importo come previsto dal Reg. 1257/99. L'importo totale per cedente (150.000 euro per un massimo di 10 anni) è comunque rispettato e l'aumento degli aiuti annui è giustificato in base alle maggiori dimensioni dell'azienda ceduta. Mancano le percentuali massime di cofinanziamento comunitario che devono essere pari al 50%.

#### Misura 5. Zone svantaggiate soggette a vincoli ambientali

La misura è applicata solo nelle aree soggette a svantaggi di tipo naturale. La misura viene applicata nelle aree montane come definite dalla precedente direttiva 75/268/CEE. Il premio massimo è rispettato, il piano non sfrutta la possibilità di erogare aiuti per ettaro superiori a 200 euro.

Viene richiesto, inoltre, il rispetto dei limiti di carico massimo di 1,4 UBA per ettaro e minimo di 1,0 UBA per ettaro.



L'intensità di contribuzione pubblica è il 100% ed il massimale di cofinanziamento comunitario è pari al 50%.

#### Misura 6. Agroambiente

E la prima misura in termini di spesa pubblica e contributo UE. Articolata in 13 sottomisure. I massimali di premio previsti dal regolamento 1750/99 sono rispettati. Manca un eventuale modulazione dei premi. In quasi tutte le sottomisure vengono applicati i premi massimi.

#### Misura 7. trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Seconda misura in ordine di importanza sia in termini di spesa nazionale che di contributo UE. Per quanto riguarda i requisiti, al punto 5 della scheda della misura potrebbe essere opportuno specificare i prodotti esclusi (cioè quelli non compresi nell'allegato I del trattato UE, esclusi i prodotti della pesca).

Le tipologie di intervento rientrano in quelle previste ai sensi dell'articolo 21 del reg. UE 1750/99. Andrebbero peraltro specificati i casi di esclusione.

Il cofinanziamento comunitario massimo è il 15%, l'intervento nazionale è al massimo pari al 40%.

#### Misure 8 e 9. Forestazione ed altre misure forestali

La misura 8 (forestazione) ricalca abbastanza fedelmente la precedente misura di forestazione attuata nell'ambito del Reg. 2080/92. Entrambe le misure sono, in linea generale, coerenti con quanto previsto dagli art. 29, 30, 31 e 32 del reg. 1257/99.

#### Misure 10 e 11. Miglioramento e ricomposizione fondiaria

La misura è compatibile con le normative comunitarie e con gli orientamenti per gli aiuti di Stato.

#### Misura 12. Avviamento di servizi di sostituzione ed assistenza nelle aziende

Deve essere garantito che tutti gli agricoltori dell'area di applicazione della misura possano beneficiare degli aiuti sulla base di criteri oggettivamente definiti (orientamenti punto 14.1).

#### Misura 13. Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

La misura è compatibile con le normative comunitarie e con gli orientamenti per gli aiuti di Stato.

#### Misura 14. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Sottomisura 14b: Servizio per la permanenza e la diversificazione dell'allevamento zootecnico in aree montane: il premio per la conservazione ed il trasporto del latte non sembra essere compatibile con la disciplina comunitaria degli aiuti di stato. Si configura infatti come un aiuto al funzionamento dell'azienda. Pur essendo incontrovertibile il fatto che le aziende situate in aree montane sono caratterizzate da una struttura di costi, non solo relativi al trasporto, penalizzante rispetto ad analoghe tipologie aziendali in aree di pianura, va ricordato che la compensazione degli svantaggi ambientali andrebbe compresa nella misura dell'indennità compensativa e non legata al livello di produzione.

Si suggerisce, pertanto, di far rientrare la misura nell'ambito dell'indennità compensativa per le aree svantaggiate, utilizzando se necessario la possibilità di erogare in certe condizioni aiuti di entità superiore a 200 Euro per ettaro, purché giustificati dal punto di vista economico, fermo restando il limite di 200 euro come media della regione. Eventuali aiuti di stato aggiuntivi devono rispettare le norme di cui agli articoli 14 e 15 del reg. 1257/99.

In alternativa, si potrebbe intervenire con aiuti agli investimenti nelle strutture di trasformazione al fine di ridurre i costi di produzione.

#### Misura 15. Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale.

La misura è compatibile con le normative comunitarie e con gli orientamenti per gli aiuti di Stato.

#### Misura 16. Diversificazione delle attività legate all'agricoltura

Gli aiuti concessi per promuovere la diversificazione di attività non connesse alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (agriturismo, artigianato etc.) sono valutati dalla Commissione UE sulla base dei principi applicati al di fuori del settore agricolo.

Per quanto riguarda gli orientamenti per gli aiuti di Stato nel caso di investimenti su scala ridotta, che non superino i limiti fissati ai sensi dell'art. 7 del reg. 1257/99, tali misure verranno considerate come aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, pertanto il massimale di aiuto pubblico deve rispettare il 50% nelle aree svantaggiate e 40% nelle altre aree, aumentabile rispettivamente al 55% e 45% nel caso di investimenti effettuati da giovani agricoltori. Gli investimenti su larga scala vengono esaminati invece come attività di



trasformazione e commercializzazione. Per gli interventi che non rientrano nelle due categorie di cui sopra vale la regola de minimis. Vanno pertanto riconsiderate le percentuali di aiuto pubblico.

Misura 17. Gestione delle risorse idriche in agricoltura

La misura prevede esclusivamente opere di carattere pubblico eseguite direttamente dai consorzi sia l'adeguamento infrastrutturale della rete irrigua che interventi in ambito aziendale per il completamento funzionale dell'opera pubblica.

Nel caso delle opere infrastrutturali è pertanto corretta la percentuale di finanziamento del 100%, e sono anche ammissibili percentuali superiori al 50% nel caso di investimenti nelle aziende agricole realizzati prevalentemente nell'interesse pubblico.

Misura 18. Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

Si tratta di opere di adeguamento della rete pubblica e privata di scolo e bonifica. Analogamente alla misura 17 gli interventi, a prevalente interesse pubblico, vengono eseguiti direttamente dai consorzi di bonifica. Le percentuali di finanziamento pubblico sono pertanto le stesse della misura precedente e risultano ammissibili sulla base dell'interesse prevalentemente pubblico delle opere.

Misura 21. Ricostruzione potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali

Le modalità di applicazione e del contributo pubblico (60% per interventi di recupero del potenziale produttivo danneggiato) sono riferite ad eventi di calamità naturale. La Commissione ha accettato di assimilare gli eventi naturali quali gelo, grandine, pioggia o siccità a calamità naturale qualora il danno raggiunga il 20% della produzione normale nelle zone svantaggiate ed in 30% nelle altre zone (orientamenti 11.3.2). Nell'ambito della misura viene specificato che a livello di controllo (le condizioni oggettive di danno saranno sottoposte a controllo nel 100% delle aziende richiedenti) saranno ammesse solo aziende nelle quali la soglia di danno ha superato i limiti sopra richiamati.

7.3.5.3 La compatibilità delle misure di sviluppo rurale implementate rispetto ai vincoli e alle limitazioni settoriali previsti dalle diverse OCM

Nella trattazione che segue si prescinde dai contenuti dell'articolo 37, par. 3 del regolamento (CE) n. 1257/99 e dell'art. 31 del regolamento (CE) n. 1750/99 per i quali, ai sensi dell'art. 50 del regolamento n. 1257/99 devono essere definite dettagliate modalità di applicazione dal Comitato STAR (art. 50, par. 2 del regolamento (CE) n. 1260/99). In tal senso risulta già all'esame del Comitato STAR uno specifico Rapporto di implementazione (testo non noto all'ODG dello STAR del 16/9/99). Tale limitazioni dovrebbero, peraltro, riguardare prevalentemente, se non esclusivamente, le Organizzazioni comuni di mercato che prevedono misure di contenuto analogo a quelle previste dal regolamento (CE) n. 1257/99 (si veda in proposito il raffronto eseguito al successivo paragrafo 4).

In senso generale (art. 50 del regolamento (CE) n. 1257/99) il PRS deve garantire, inoltre, piena coerenza tra politica di sviluppo rurale e politica dei mercati anche oltre quanto previsto dall'art. 37 del regolamento. In altri termini si dovrà garantire che non venga ammesso il sostegno a misure non conformi all'OCM (es. finanziamento di misure agroambientali su impianti di vite non autorizzati).

***Produzioni che non trovano normali sbocchi di mercato***

La questione riguarda sia il sostegno agli investimenti aziendali che al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

***Investimento aziendali***

L'art. 6 del regolamento (CE) n. 1257/99 vieta il sostegno a investimenti il cui obiettivo sia l'aumento della produzione aziendale di prodotti che non trovano sbocchi normali sui mercati.

La questione va affrontata su tre distinti livelli.

1. A norma dell'art. 3 del regolamento (CE) n. 1750/99 l'esistenza di normali sbocchi di mercato va valutata in riferimento a:
  - a) prodotto interessato;
  - b) tipologia d'investimenti;
  - c) capacità esistente e prevista;

E' evidente, pertanto, che in riferimento alla richiamata disposizione devono essere approntati specifici studi settoriali.

2. Il regolamento precisa inoltre che si deve tenere conto di eventuali restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario nel quadro delle organizzazioni comuni di mercato.
3. Infine, qualora esistano, nell'ambito di una OCM, restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario al livello dei singoli agricoltori, aziende o stabilimenti di trasformazione, non sono sostenibili gli investimenti che abbiano per effetto l'aumento della produzione oltre tali restrizioni o limitazioni.

#### **Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

L'art. 26 del regolamento (CE) n. 1257/99 prevede che per il sostegno al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sia offerta una sufficiente garanzia che si possano trovare sbocchi normali sui mercati per i prodotti interessati.

Anche in questo caso la questione va affrontata su tre distinti livelli.

1. A norma dell'art. 22 del regolamento (CE) n. 1750/99 l'esistenza di normali sbocchi di mercato va valutata in riferimento a:
  - d) prodotti interessati;
  - e) tipologia d'investimenti;
  - f) capacità esistente e prevista;

E' evidente, pertanto, che in riferimento alla richiamata disposizione devono essere approntati specifici studi settoriali.

2. Si deve tenere conto, inoltre, di eventuali restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario nel quadro delle organizzazioni comuni di mercato.
3. Infine, qualora esistano, nell'ambito di una OCM, restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario a livello dei singoli agricoltori, aziende o stabilimenti di trasformazione, non sono sostenibili gli investimenti che abbiano per effetto l'aumento della produzione oltre tali restrizioni o limitazioni.

#### **Limitazioni al sostegno e restrizioni alla produzione**

Di seguito, per ciascuna OCM, si riportano le tipologie di limitazione previste e la eventuale proposta di limitazione del sostegno:

##### **a) Produzioni animali**

##### **1) OCM Latte**

Natura del vincolo:	- limitazione alla produzione individuale (aziendale) e totale - limitazione al sostegno individuale e totale (dal 2005)
Proposta Investim. Aziendali:	- divieto di finanziare investimenti che comportano aumento di produzione oltre il quantitativo di riferimento individuale assegnato a norma del regolamento CE n. 3950/92 con definizioni e modalità di verifica previste dalla DGR n. 990/96
Proposta Trasf. e commerc.:	- conferma limitazioni decisione 94/173/CE

**2) OCM Carni bovine**

Natura del vincolo:	- limitazione al sostegno individuale e totale
Proposta Investim. aziendali:	- con esclusione degli aiuti diretti alla protezione dell'ambiente, nonché all'igiene degli allevamenti e al benessere degli animali, limitazione della concessione degli aiuti agli investimenti che non comportano aumento delle capacità (in UBA) e la cui densità non superi, a investimento realizzato, 2 UBA/ha. Valgono i coefficienti di conversione capo/UBA riportati in allegato al regolamento CE 1254/99
Proposta Trasf. E commerc.:	- conferma limitazioni decisione 94/173/CE

**3) OCM Carni ovine e caprine**

Natura del vincolo:	- limitazione al sostegno individuale (quota premi) per gli ovini e totale (massimale nazionale)
Proposta Investim. aziendali:	- nessuna <sup>16</sup>
Proposta Trasf. e commerc.:	- conferma limitazioni decisione 94/173/CE

**4) OCM Carni suine**

Natura del vincolo:	- sostegno diretto non previsto - limitazioni alla produzione non previste
Proposta Investim. aziendali:	- conferma limitazioni art. 6 regolamento (CE) n. 950/97 <sup>17</sup>
Proposta Trasf. e commerc.:	- conferma limitazioni decisione 94/173/CE <sup>18</sup>

**5) OCM Settore avicunicolo**

Natura del vincolo:	- sostegno diretto non previsto - limitazioni alla produzione non previste
Proposta Investim. aziendali:	- conferma limitazioni art. 6 regolamento (CE) n. 950/97 <sup>19</sup>
Proposta Trasf. e commerc.:	- conferma limitazioni decisione 94/173/CE <sup>20</sup>

<sup>16</sup> In realtà, ai sensi del regolamento (CE) n. 1750/99 si dovrebbe prevedere l'esclusione dal sostegno degli investimenti che comportano un aumento della produzione oltre il limite dei diritti al premio per gli ovini.

<sup>17</sup> La proposta di limitazione non deriva dalle limitazioni presenti nell'OCM ma dalle condizioni del settore.

<sup>18</sup> La proposta di limitazione non deriva dalle limitazioni presenti nell'OCM ma dalle condizioni del settore.

<sup>19</sup> La proposta di limitazione non deriva dalle limitazioni presenti nell'OCM ma dalle condizioni del settore.

<sup>20</sup> La proposta di limitazione non deriva dalle limitazioni presenti nell'OCM ma dalle condizioni del settore.

**b) Produzioni vegetali**

**1) OCM Settore ortofrutticolo**

- a) **FRESCHI**
- i) Ambito generale di settore:
    - (1) nessuna restrizione quantitativa alla produzione;
    - (2) limitazioni al sostegno relativamente:
      - (a) all'aiuto finanziario comunitario alle OP. Esso è pari all'entità dei contributi finanziari degli aderenti e limitato al 50% (60% per azioni transnazionali odifiliera) delle spese sostenute nell'ambito del fondo di esercizio (art. 15, par. 5, Reg. CE 2200/96);
      - (b) all'indennità comunitaria di ritiro (ICR). Essa è versata per i prodotti dell'allegato II nella misura massima del 10% del quantitativo commercializzato (40% c.c. 1999-2000, 30% c.c. 2000-2001, 20% c.c.2001-2002) e secondo gli importi unitari di cui all'allegato V (art. 23, par. 3 e art. 26, Reg. CE 2200/96). Tali importi possono essere ridotti qualora nella campagna precedente si sia verificato il superamento del limite di intervento fissato prudenzialmente dalla Commissione a carico di singoli prodotti dell'allegato II per i quali il mercato manifesti squilibri di carattere strutturale.
  - ii) Aziende di produzione primaria:
    - (1) Nessuna restrizione alla produzione.
  - iii) Stabilimenti per la trasformazione e commercializzazione:
    - (1) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE, punti 1.2 e 2.2.
- b) **TRASFORMATI**
- i) Ambito generale di settore:
    - (1) Nessuna restrizione quantitativa alla produzione
    - (2) Limitazioni al sostegno relativamente:
      - (a) a pesche e pere sciropate. Esso è costituito da un limite di garanzia ed è fissato rispettivamente a 582.000 ton e 102.000 ton a livello comunitario (art. 5, Reg. 2201/96);
      - (b) a prodotti trasformati a base di pomodori. Esso è costituito da un regime di quote di aiuto ed è fissato a livello comunitario al quantitativo di prodotti trasformati corrispondente a 6.836.262 ton di pomodori freschi.
  - ii) Stabilimenti per la trasformazione e commercializzazione:
    - (1) Limitazione al sostegno relativamente:
      - (a) All'assegnazione di quota di trasformazione del pomodoro alle singole industrie (provvedimenti annuali del MIPA in attuazione del relativo regolamento comunitario);
      - (b) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE, punti 1.2 e 2.2.

**2) OCM Settore vitivinicolo**

- c) Ambito generale di settore:
- i) Le restrizioni alla produzione riguardano:
    - (a) l'istituzione dell'inventario del potenziale produttivo (art. 16, Reg. CE 1493/99);
  - ii) Le limitazioni al sostegno riguardano:
    - (1) il rispetto del piano di ristrutturazione e riconversione (art. 11, Reg. CE 1493/99);
- d) Aziende di produzione primaria:
- i) Le restrizioni alla produzione riguardano:
    - (a) L'impianto di vigneti, fino al 31/07/2010, in assenza di diritti (art. 2, par. 1, Reg. CE 1493/99);
    - (b) Il sovrainnesto di vitigni di uve da vino su vitigni di uve diverse da quelle da vino (art. 2, par. 1, Reg. CE 1493/99);
    - (c) La vinificazione di uve ottenute da vigneti irregolari e da piante madri per marze, fatte salve le relative deroghe (art. 2, par. 2, Reg. CE 1493/99);
    - (d) La consegna alla distillazione di tutti i sottoprodotti della vinificazione (art. 27, par. 3, Reg. 1493/99).
- e) Stabilimenti per la trasformazione e commercializzazione:
- i) Le restrizioni alla produzione riguardano:
    - (1) L'obbligo di trasformare esclusivamente uve provenienti da vigneti in regola e registrati nello schedario viticolo.
  - ii) Le limitazioni al sostegno riguardano





(1) Pagamento del prezzo minimo del distillatore al produttore (art. 29, par. 4, Reg. 1493/99)

(2) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE

### 3) OCM Settore dei seminativi (cereali, semi oleosi, proteaginosi, riso)

f) Ambito generale di settore:

i) Limitazione del sostegno relativamente:

(1) Al superamento della/e superficie di base fissate a livello nazionale (art. 2, par. 4, Reg. CE 1251/99);

(2) All' importo di base, fissato per coltura e per anno (art. 4, par. 3, Reg. CE 1251/99);

(3) Al prezzo di intervento (art. 1 Reg. 1253/99).

g) Aziende di produzione primaria:

i) restrizioni alla produzione relativamente:

(1) all' obbligo di ritiro dalla produzione del 10% della superficie dell'azienda, fatta eccezione per le aziende con una produzione complessiva inferiore a 92 ton (art. 2, par. 4 e art. 6, Reg. CE 1251/99)

h) Stabilimenti per la trasformazione e commercializzazione:

i) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE

### 4) OCM Settore foraggi essiccati

i) Ambito generale di settore:

i) Limitazioni del sostegno relativamente:

(1) Ai quantitativi massimi garantiti (QMG) per lo stato membro, distinti per foraggi essiccati e f. ess. al sole.

j) Stabilimenti per la trasformazione e commercializzazione:

i) Limitazioni del sostegno relativamente:

(1) Alle imprese di trasformazione che tengano una contabilità di magazzino (art. 9, Reg. CE 603/95) e che siano riconosciute dall'AIMA (Circolare MIRAAF 29/03/95, n. d/351, annullata definitivamente)

(2) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE

### 5) OCM Settore tabacco

k) Ambito generale di settore

i) Limitazioni al sostegno relativamente;

(1) Al rispetto delle zone di produzione (art. 8, , Reg. CEE 2075/92);

(2) Al rispetto dei limiti di garanzia (art. 9, par. 2, Reg. CEE 2075/92);

l) Aziende di produzione primaria

i) Limitazioni al sostegno relativamente

(1) Alla quota di produzione assegnata (art. 22, Reg. CE 2848/98);

(2) Alla stipula del contratto di coltivazione (capo II, Reg. CE 2848/98);

m) stabilimenti di trasformazione e commercializzazione

i) limitazione al sostegno relativamente

(1) al versamento al produttore del prezzo minimo, secondo il grado di qualità (art. 9, par. 3, lett. I, Reg. CE 2848/98);

(2) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE

### 6) OCM Settore zucchero

n) Ambito generale di settore

i) Limitazioni al sostegno relativamente;

(1) Al rispetto delle quantità di base nazionali (Reg. CEE 1785/81);

o) stabilimenti di trasformazione e commercializzazione

i) limitazione al sostegno relativamente

(1) al rispetto delle quote di produzione fissate per impresa trasformatrice (assegnazioni annuali con provvedimento ministeriale)

(2) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE

## 7) OCM Settore olio d'oliva

- a) Ambito generale di settore
  - i) Limitazioni al sostegno relativamente:
    - (1) Al rispetto della quantità massima garantita a livello comunitario (Reg. CE 136/66);
- b) Aziende di produzione primaria:
  - i) Limitazioni al sostegno relativamente
    - (1) Alla dichiarazione di coltura (cap.I, Reg. CE 2366/98)
    - (2) Agli olivi supplementari geoaccreditati (art. 4, Reg. CE 2366/98)
    - (3) Ai dati dello schedario oleicolo (art. 14, Reg. CE 2366/98).
- c) Stabilimenti di trasformazione e commercializzazione
  - i) Limitazioni al sostegno relativamente
    - (1) Ai frantoi riconosciuti (art. 7, Reg. CE 2366/98)
    - (2) Agli aiuti all'ammasso privato (Reg. CE 2768/98)
    - (3) Esclusioni previste dalla decisione 94/173/CE

### 7.3.5.4 Misure delle OCM analoghe a quelle previste dal sostegno allo sviluppo rurale (Reg. 257, art. 37, par. 3)

Di seguito si riporta un raffronto tra le misure di sviluppo rurale previste dal regolamento (CE) n. 1257/99 e quelle di analogo contenuto previste dalle singole OCM:

#### a) Misure di sviluppo rurale previste dal Reg. CE 1257/99)

- 1) Investimenti nelle aziende agricole (capo I):
  - a) Riduzione dei costi;
  - b) Miglioramento e riconversione della produzione;
  - c) Miglioramento della qualità;
  - d) Tutela e miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e di benessere degli animali;
  - e) Diversificazione delle attività dell'azienda.
- 2) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli (capo VII):
  - a) Orientamento della produzione;
  - b) Migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione o i processi di trasformazione;
  - c) Miglioramento della presentazione e del confezionamento dei prodotti o contribuire a un miglior impiego o a una eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti;
  - d) Applicazione di nuove tecnologie;
  - e) Realizzazione di investimenti innovativi;
  - f) Miglioramento e controllo della qualità;
  - g) Miglioramento e controllo delle condizioni sanitarie;
  - h) Protezione dell'ambiente.

#### b) Misure di sviluppo rurale previste dalle diverse OCM

##### b.1) Misure previste dall'OCM Settore Ortofrutticolo (Circolare Mipa)

- 1) Razionalizzazione della produzione:
  - a) Programmazione della produzione
    - i) Mappatura della produzione;
    - ii) Realizzazione di sistemi informatici e telematici a livello di OP;
  - b) Adeguamento della produzione alla domanda:
    - i) Ricerche di mercato;
    - ii) Riconversioni produttive e varietali;
    - iii) Introduzione di sistemi di qualità;
    - iv) Assistenza tecnica;
    - v) Acquisto di sementi e materiale vivaistico;
    - vi) Realizzazione di serre;
    - vii) Acquisti di tecnologie per le produzioni specializzate.



- a) Miglioramento della qualità dei prodotti:
  - i) Acquisto di apparecchiature (rifrattometri, colorimetri, materiale di laboratorio)
  - ii) Hard-ware e soft-ware per la gestione dei magazzini;
  - iii) Sistemi innovativi di confezionamento;
  - iv) Acquisizione linee di lavorazione innovative.
  - vii) Valorizzazione della produzione
- a) Concentrazione dell'offerta:
  - i) Acquisto attrezzature per la difesa fitosanitaria;
  - ii) Acquisizione e adeguamento di strutture e impianti;
  - iii) Acquisizione e ristrutturazione dei locali adibiti allo stoccaggio e alla lavorazione;
  - iv) Acquisizione o ristrutturazione impianti e linee di lavorazione;
  - v) Acquisto mezzi tecnici e materiale vivaistico e sementiero certificato;
  - vi) Divulgazione ai soci.
- b) Sviluppo della valorizzazione commerciale
  - i) Promozione di marchi di qualità (Reg. CE 2081/92);
  - ii) Promozione di prodotti a lotta integrata e biologica;
  - iii) Materiali e imballaggi innovativi.
  - viii) Riduzione dei costi
- a) Riduzione dei costi
  - i) Acquisizione di macchine e linee di lavorazione innovative nella fase della produzione, raccolta e post-raccolta;
  - ii) Acquisizione o noleggio di imballaggi riutilizzabili;
  - iii) Adozione di pacchetti contabili;
  - iv) Acquisizione di tecnologie per le produzioni specializzate in serra e in pieno campo;
  - v) Adeguamento tecnologico di locali, ristrutturazioni e acquisizioni.
  - ix) Misure ambientali
- a) Produzione nel rispetto dell'ambiente
  - i) Assistenza tecnica
  - ii) Definizione di disciplinari;
  - iii) Attrezzature di controllo taratura atomizzatori;
  - iv) Attrezzature smaltimento dei rifiuti;
  - v) Acquisizione macchine specifiche per la lavorazione dei terreni;
  - vi) Acquisizione attrezzature e macchine specifiche per la lavorazione, conservazione o trasformazione del prodotto biologico
  - vii) Acquisto di bins e minibins;
  - viii) Spese per analisi di laboratorio, mezzi tecnici;
  - ix) Hard-ware e soft-ware;
  - x) Centraline metereologiche.

**b.2) Settore vitivinicolo (Reg. CE 1493/99)**

- 1) Potenziale produttivo (capo I):
  - a) Impianto di vigneti;
  - b) Riconversione dei vigneti;
  - c) Abbandono definitivo dei vigneti

**b.3) Settore tabacco (Reg. CE 2848/98)**

- 1) Utilizzazione dell'aiuto specifico da parte delle associazioni di produttori (art. 40, par. 2, Reg. CE 2848/98):
  - a) Impiego personale tecnico per assistenza tecnica;
  - b) Fornitura ai soci di sementi o di materiali di moltiplicazione certificati o di altri mezzi tecnici;
  - c) Misure di protezione dell'ambiente;
  - d) Strutture di valorizzazione del prodotto e in particolare impianti di cernita;
  - e) Personale amministrativo per il rispetto della normativa comunitaria;
  - f) Rimborso delle spese di cauzione.

### 7.3.6 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Sulla base di quanto indicato nelle pagine precedenti è possibile proporre alcune considerazioni generali sul Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto e una serie di raccomandazioni specifiche con riferimento ai tre punti oggetto di valutazione, cioè

1. Valutazione della coerenza interna del Piano;
2. **Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi della strategia proposta;**
3. Valutazione della coerenza delle misure del Piano con la politica comune e con gli altri strumenti nazionali/regionali.

Considerato complessivamente il Piano è coerente dal punto di vista formale e sostanziale ai regolamenti comunitari e agli aiuti nazionali. L'attività connessa alla valutazione ha fatto sì che venissero individuate alcune procedure necessarie per una corretta valutazione intermedia del Piano dal punto di vista amministrativo, nonché tutti gli indicatori e le informazioni di base che saranno necessarie in futuro.

In effetti la limitata esperienza nella valutazione degli impatti delle politiche pubbliche, ha reso più difficile il lavoro dei funzionari regionali, che hanno dovuto adottare un'ottica di lavoro decisamente diversa rispetto al passato, come pure il lavoro dei valutatori che si trovavano a richiede quantificazioni spesso ritenute eccessive.

Un primo risultato della valutazione ex-ante, dunque, è misurabile dal cambiamento di ottica che è stato recepito in questo Piano. In realtà, solo con la valutazione intermedia, si potrà valutare se questo cambiamento di ottica ha avuto riscontro nella capacità di gestire le risorse disponibili.

L'attività di valutazione condotta in itinere ha portato, grazie a numerosi contatti formali ed informali tra i responsabili della valutazione ex-ante e gli uffici regionali, a successivi miglioramenti del Piano. Le lacune ancora esistenti sono da ricondursi alla scarsa esperienza che ancora i policy maker italiani evidenziano nella fase di stesura delle misure di politica economica, cioè nella fase normativa (esplicitazione di norme di comportamento) della scienza economica, facendo uso dell'economia politica, che ne rappresenta gli aspetti positivi (in senso anglosassone, cioè lo spiegare i fenomeni per influire su di essi).

La disponibilità di modelli dei sistemi economici regionali potrà in futuro migliorare l'individuazione degli impatti degli strumenti adottati.

La definizione degli obiettivi del Piano, inoltre, è frutto di una valutazione politica che risente degli obiettivi comunitari, che non sono a loro volta risultato di voto o espressione diretta dei cittadini, cioè ripropongono l'approccio top-down.

Nelle aree marginali si auspica, invece, la prosecuzione di interventi del tipo bottom-up, proprio perché la scarsità di risorse umane limita l'efficacia degli approcci top-down.

Le principali conclusioni sono che la coerenza interna in tutte le sue componenti è stata rispettata, anche se l'esigenza reale di non frammentare l'intervento a livello settoriale e territoriale, può risultare negativa drenando risorse da settori deboli verso i settori forti, quindi aumentando le disparità tra le aree. L'individuazione delle aree preferenziali, però, mitiga questo rischio.

La mancata indicazione degli indicatori fisici di realizzazione per alcune Misure deve essere colmata dai funzionari regionali per permettere un effettivo monitoraggio interno dell'evolversi della situazione (andamento delle domande, spese previste, pagamenti) e le valutazioni intermedia e ex-post.

Per quanto attiene la valutazione degli impatti economici, sociali ed ambientali, le metodologie utilizzabili in futuro saranno maggiormente strutturate (valutazioni qualitative e quantitative), mentre in questa prima fase una oggettiva valutazione quantificata appare prematura.

Nel complesso il Piano di Sviluppo Rurale è stato concepito, per quanto riguarda l'obiettivo globale e gli obiettivi specifici, in modo coerente con gli indirizzi della politica di sviluppo rurale a livello europeo e con quelli di politica agricola nazionale.

**Con riferimento alla politica regionale, la Regione dovrà porre attenzione nella implementazione della legge attualmente in discussione, perché rispetti le priorità indicate nel Piano.**

Per quanto concerne la coerenza con la normativa di riferimento, al *Capitolo 15. Compatibilità, coerenze e aiuti di Stato aggiuntivi*, la Regione del Veneto ha indicato richieste di deroghe in tema di compatibilità rispetto alle organizzazioni comuni di mercato, chiarimenti sugli altri piani di sviluppo nell'ambito dei fondi strutturali e una scheda descrittiva relativa agli interventi che sono applicati nel bacino scolante della laguna di Venezia.

Complessivamente, comunque, in tema di compatibilità delle misure di sviluppo rurale implementate rispetto ai vincoli e alle limitazioni settoriali previsti dalle diverse OCM, nell'esecuzione degli interventi, la Regione del Veneto dovrà tenere conto di quanto indicato in questa Valutazione.



**ALLEGATO 1: Individuazione degli Indicatori fisici per la valutazione**

<b>Misura 1</b> <i>Investimenti nelle aziende agricole</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese richiedenti e loro caratterizzazione</li> <li>• Tipologia degli investimenti realizzati</li> <li>• Settori produttivi interessati</li> <li>• Aree di ubicazione delle imprese</li> </ul>	Numero Tipologia
<b>Misura 2</b> <i>Insedimento dei giovani in agricoltura</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Beneficiari per classe di età</li> <li>• Aziende beneficiarie per classi di estensione</li> <li>• Aziende beneficiarie distinte per tipologia produttiva</li> <li>• Aree geografiche di localizzazione degli interventi</li> <li>• Giovani provenienti da settori extragricoli</li> </ul>	Numero Numero Numero
Misura 3 Formazione Sottomisura 3a): formazione nel settore agricolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi, stages, seminari, azioni di tutoraggio realizzati, Operatori interessati dall'attività formativa.</li> <li>• Rapporto imprenditori partecipanti alle attività formative/totale imprenditori che applicano misure previste dal regolamento</li> <li>• Rapporto costo azione formativa/spesa totale della misura (per misura) (rapporto costo totale attività formative/partecipazione finanziaria degli utenti)</li> </ul>	Numero Numero Numero Lire
Misura 3 Sottomisura 3b): formazione nel settore forestale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi attivati</li> <li>• Allievi frequentanti</li> <li>• Durata dei corsi</li> <li>• Numero di nuove imprese specializzate nella formazione</li> </ul>	Numero Numero Ore Numero
<b>Misura 4</b> <i>Prepensionamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cedenti per ampiezza di superfici cedute</li> <li>• Aziende beneficiarie distinte per tipologia produttiva</li> <li>• Superfici agricole interessate dalla misura</li> <li>• Tipologia di destinazione</li> <li>• Lavoratori agricoli eventualmente interessati</li> <li>• Tipologia degli aiuti ai cedenti in relazione agli incrementi di superficie</li> <li>• Aziende ampliate</li> <li>• superficie destinata ad usi extra-agricoli</li> </ul>	Numero numero Ha Numero Numero Ha
Misura 5 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali Sottomisura 5a): aree soggette a svantaggi di tipo naturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• indennità concesse,</li> <li>• superfici interessate alla misura,</li> <li>• capi allevati interessati dalla misura,</li> <li>• area geografica.</li> </ul>	Numero Ha Numero
<b>Misura 6</b> agroambiente Sottomisura di produzione a basso impatto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superficie oggetto di impegno</li> </ul>	Ha
Azione 1 Agricoltura a basso impatto ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aziende coinvolte</li> <li>• SAU interessata per tipologia di coltura</li> </ul>	Numero Ha
Azione 2 – agricoltura integrata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aziende coinvolte</li> <li>• SAU interessata per tipologia di coltura</li> </ul>	Numero Ha
Azione 3 – agricoltura biologica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superfici ad agricoltura biologica ed in conversione.</li> <li>• Aziende</li> </ul>	Ha Numero
Azione 4 – fasce tampone	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superficie interessata dall'azione</li> <li>• Lunghezza della rete idrica interessata dalle fasce tampone</li> <li>• Aziende coinvolte</li> <li>• Siepi e bande boscate realizzate o conservate</li> </ul>	Ha Numero Km e Ha



Sottomisura 6.2 : Conservazione delle risorse Azione 5: Colture intercalari di copertura	<ul style="list-style-type: none"> <li>SAU soggetta all'azione</li> <li>Aziende coinvolte</li> </ul>	Ha Numero
Sottomisura 6.2: azione 6: Incentivazione delle colture a fini energetici	<ul style="list-style-type: none"> <li>SAU soggetta all'azione</li> <li>Aziende coinvolte</li> </ul>	Ha Numero
Sottomisura: 6.2: azione 7 : allevamento di razze animali in via di estinzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Capi allevati per le diverse razze oggetto di tutela</li> <li>Allevamenti per capi e per razza</li> </ul>	Numero Numero
Sottomisura 6.2: azione 8: ripristino e conservazione biotopi	<ul style="list-style-type: none"> <li>Superfici soggette all'azione</li> <li>aziende interessate</li> </ul>	Ha Numero
Sottomisura – conservazione delle risorse Azione 9: Messa a riposo pluriennale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Superfici assoggettate all'azione</li> <li>aziende interessate</li> </ul>	Ha Numero
sottomisura – conservazione delle risorse azione 10: interventi a favore della fauna selvatica	<ul style="list-style-type: none"> <li>Superfici assoggettate all'azione</li> <li>aziende interessate</li> </ul>	Ha Numero
sottomisura – cura e conservazione del paesaggio agrario azione 11 – conversione seminativi in prati / conservazione prato e pascolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Superfici aree a prato, prato-pascolo e pascolo soggetti all'azione</li> <li>aziende interessate</li> </ul>	Ha Numero
sottomisura – cura e conservazione del paesaggio agrario azione 12: introduzione e conservazione siepi e boschetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>aziende interessate all'azione</li> <li>Superficie dei boschetti</li> <li>Lunghezza delle formazioni lineari</li> </ul>	Numero Ha Km
sottomisura – cura e conservazione del paesaggio agrario <b>azione 13: mantenimento elementi del paesaggio rurale veneto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Aziende coinvolte</li> <li>Superficie interessata</li> <li>Elementi conservati</li> </ul>	Numero Superficie numero e dimensione
misura 7 miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cooperative e di altre imprese agroalimentari, loro ubicazione territoriale</li> <li>Produttori di base interessati ed aree geografiche di pertinenza</li> <li>Settori produttivi interessati dagli interventi</li> <li>Contratti di cessione dei prodotti per il mercato</li> <li>lavoratori interessati, prima e dopo gli interventi, loro provenienza, volumi di prodotti trattati, fatturato delle imprese, stato patrimoniale e gestionale.</li> </ul>	Numero Numero Tipologia Numero Numero, Lire



Misura 8 - Forestazione  misura 8.1: imboscamento di superfici agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>• superfici soggette all'azione</li> <li>• aziende coinvolte</li> </ul>	Ha Numero
misura 9 altre misure forestali Sottomisura 9.1 : imboscamento dei terreni non agricoli	<ul style="list-style-type: none"> <li>• superficie imboscata (differenziati per tipologia d'impianto e per localizzazione territoriale)</li> <li>• aziende coinvolte (differenziate per qualifica del beneficiario e localizzazione territoriale)</li> <li>• aree recuperate all'imboscamento</li> </ul>	Ha Numero Tipologia
Sottomisura 9.2: razionalizzazione della gestione forestale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• superficie assestata (distinta tra nuovi piani e revisione di piani esistenti)</li> <li>• superficie posta a riposo selvicolturale</li> </ul>	Ha Ha
Sottomisura 9.3: miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste	<ul style="list-style-type: none"> <li>• superficie forestale sottoposta ad interventi selvicolturali, distinti per tipologia d'intervento</li> <li>• lunghezza della viabilità forestale e della rete di sentieri costruiti o adeguati</li> <li>• interventi di costruzione di piazzole di sosta e di avvistamento</li> <li>• volume degli edifici ristrutturati ad uso turistico – culturale.</li> <li>• Tipologia d'intervento</li> </ul>	Ha Km Numero
Sottomisura 9.4: raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>• età media del parco macchine per azienda, qualità del lavoro e indicatori di sicurezza sul luogo di lavoro.</li> <li>• Macchinari acquistati, superfici di stoccaggio realizzate, numero di impianti di trasformazione realizzati.</li> </ul>	Anni Numero, Ha
Sottomisura 9.5: progetti di filiera ed ecocertificazione	Superficie di cure colturali; volume di legname prodotto dalle cure colturali, superficie forestale pianificata a fini energetici	Ha, m3
Sottomisura 9.6: associazionismo forestale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superficie forestale gestita in modo associato</li> <li>• Associazioni di proprietari forestali creati</li> <li>• Proprietari boschivi associati</li> <li>• Associazioni di proprietari forestali di secondo grado create</li> </ul>	Ha, numero numero numero
Sottomisura 9.7: ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori naturali e da incendi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superfici boscate oggetto di intervento di ricostituzione</li> <li>• Superfici consolidate</li> <li>• Opere sistematorie ripristinate</li> <li>• Lunghezza dell'asta torrentizia sistemata</li> </ul>	Ha Ha Numero Km
Sottomisura 9.8: strumenti di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Persone coinvolte nelle campagne informative</li> <li>• Superficie media per incendio</li> <li>• Estensione della copertura radio</li> <li>• Mezzi ed attrezzatura antincendio di nuova acquisizione</li> <li>• Parametri definiti negli accordi di helsinki e lisbona</li> </ul>	Numero Ha Ha Numero
Sottomisura 9.9: mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste(art. 32)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Entità delle superfici interessate dall'azione 1</li> <li>• Entità delle fasce tagliafuoco realizzate</li> <li>• Tipologia iniziative intraprese</li> </ul>	Ha Ha
<u>Misura 10</u> Miglioramento fondiario	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superficie agro-silvo-pastorale migliorata;</li> <li>• Pozze d'abbeverata create o ripristinate;</li> <li>• Fabbricati di pertinenza delle malghe oggetto di recupero</li> </ul>	Ha Numero Numero
<u>Misura 11</u> Ricomposizione fondiaria		
Misura 11 a) Razionalizzazione e adeguamento delle superfici agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese che attuano la misura</li> <li>• Soggetti che affittano i fondi rustici</li> <li>• Aumento medio delle superfici aziendali</li> <li>• Giovani interessati</li> <li>• Altri imprenditori beneficiari dell'iniziativa</li> <li>• Superficie destinata ad attività extra-agricole</li> </ul>	Numero Numero Ha Numero numero ha



Misura 11 b) Ricomposizione delle proprietà forestali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti attivati</li> <li>• superficie oggetto di riordino</li> <li>• aziende coinvolte</li> </ul>	Numero Ha Superficie
Misura 12: avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		
Sottomisura 12a): servizi di sostituzione nelle aziende agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti attivati</li> <li>• Imprenditori-operatori aderenti</li> <li>• Agenti impiegati</li> <li>• Rapporto n. imprenditori coinvolti/n. agenti impiegati</li> <li>• Giornate oggetto di sostituzione</li> <li>• Costo iniziativa/n. imprenditori-operatori aderenti</li> <li>• Costo iniziativa/n. giornate oggetto di sostituzione</li> </ul>	Numero numero numero numero Lire Lire
Sottomisura 12b) assistenza alla gestione alle imprese agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti attivati</li> <li>• Aziende coinvolte</li> <li>• Contatti attivati</li> <li>• Divulgatori impiegati</li> <li>• Aziende / n. divulgatori</li> <li>• Contatti / n. divulgatori</li> <li>• Contatti / n. aziende coinvolte</li> <li>• Incontri tecnici (seminari, convegni)</li> </ul>	Numero Numero Numero Numero Numero Numero Numero
Misura 13 commercializzazione di prodotti agricoli di qualità Sottomisura 13 a) incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende certificate</li> <li>• Quantitativi di produzione certificata</li> <li>• Settori interessati e distribuzione territoriale</li> <li>• Tipologia delle iniziative realizzate</li> </ul>	Numero Q Tipologia
Misura 13 commercializzazione di prodotti agricoli di qualità Sottomisura 13b) azioni di supporto alla commercializzazione delle produzioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende aderenti alle iniziative di commercializzazione mediante strumenti telematici;</li> <li>• Aziende che si adeguano agli standard di qualità previsti delle strade del vino e degli altri prodotti tipici</li> <li>• Iniziative di comunicazione realizzate</li> </ul>	Numero Numero Numero
Misura 13 commercializzazione di prodotti agricoli di qualità Sottomisura 13c) sviluppo dell'offerta integrata di qualità nell'ambito delle strade del vino e degli altri prodotti tipici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aziende aderenti alle iniziative di commercializzazione mediante strumenti telematici</li> <li>• aziende che si adeguano agli standard di qualità previsti delle strade del vino e degli altri prodotti tipici</li> <li>• iniziative di comunicazione realizzate</li> </ul>	Numero Numero Numero
Misura 13 commercializzazione di prodotti agricoli di qualità Sottomisura 13d) associazionismo dei produttori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti attuati</li> <li>• associazioni di produttori</li> <li>• imprese primarie interessate</li> <li>• tecnici assistenti i progetti realizzati dalle associazioni</li> <li>• tipologia dei prodotti interessati e area geografica</li> </ul>	Numero numero numero numero
Misura 14 servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		
Sottomisura 14a): coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aziende agricole aderenti all'iniziativa</li> <li>• quantità e tipologia di prodotto smaltito</li> <li>• quantità, numero e tipologia di azioni informative e conoscitive della materia</li> <li>• aree ecologiche realizzate</li> </ul>	Numero Q Q, numero
Sottomisura 14b): servizio per la permanenza e la diversificazione dell'allevamento zootecnico in aree montane	<ul style="list-style-type: none"> <li>• produttori che adottano l'iniziativa e comunità montane</li> <li>• quantitativi di prodotto considerati</li> <li>• centri di raccolta interessati</li> <li>• area geografica, altitudini e distanze</li> </ul>	Numero Q Numero Km2,
Misura 15 rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale		





Sottomisura 15a) riattamento di fabbricati rurali ad uso abitativo per lavoratori immigrati extracomunitari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• lavoratori extracomunitari interessati dagli interventi</li> <li>• fabbricati rurali recuperati</li> <li>• alloggi adibiti, abitazioni recuperate e dislocazione territoriale</li> <li>• tipo di attività svolta dai lavoratori e settori interessati</li> <li>• periodi dell'anno nel quale i fabbricati sono utilizzati</li> </ul>	Numero Numero e tipologia Numero
Sottomisura 15b) Interventi per il miglioramento di fabbricati rurali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende interessate</li> <li>• Fabbricati oggetto di intervento</li> <li>• Residenze recuperate</li> <li>• residenti</li> </ul>	numero numero numero
Misura 16 Diversificazione delle attività legate all'agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aziende aderenti alle iniziative</li> <li>• superfici agrarie interessate</li> <li>• colture non alimentari interessate</li> <li>• allevamenti interessati</li> <li>• mercati interessati</li> <li>• tecnici impiegati per singolo progetto</li> </ul>	Numero Ha  Numero
Misura 17 Gestione delle risorse idriche in agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti finanziari</li> <li>• consorzi di bonifica interessati</li> <li>• numero di aziende agricole coinvolte nei progetti</li> <li>• superfici agricole interessate dalle iniziative</li> </ul>	Numero Numero Numero Ha
Misura 18 sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti finanziari</li> <li>• consorzi di bonifica interessati</li> <li>• aziende agricole coinvolte nei progetti</li> <li>• superfici agricole interessate dalle iniziative</li> <li>• quantitativi di acqua oggetto di risparmio con la realizzazione delle iniziative</li> </ul>	Numero Numero Numero Ha Metri cubi
Misura 19 Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali		
Misura 19 a) Agriturismo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti aziendali realizzati,</li> <li>• iniziative infrastrutturali realizzate</li> <li>• iniziative di promozione-comunicazione realizzate</li> <li>• investimenti realizzati</li> <li>• dislocazione territoriale ed ambientale</li> <li>• recettori del servizio agriturismo in relazione agli investimenti</li> <li>• progetti di assistenza tecnica realizzati</li> </ul>	Numero numero numero tipologia numero numero
Misura 19 b) Incentivazioni delle attività artigianali del legno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• macchine acquisite</li> <li>• impianti installati</li> <li>• piccole infrastrutture realizzate</li> </ul>	Numero Numero Numero
Misura 20 tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali (protezione dell'ambiente)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aziende aderenti alla misura</li> <li>• superfici agrarie e colture interessate</li> <li>• varietà particolarmente sensibili all'impollinazione naturale</li> <li>• produttori apistici interessati ed alveari collocati</li> <li>• progetti coordinati e soggetti coordinatori</li> <li>• periodo mensili di fecondazione naturale e di nomadismo delle api</li> <li>• trattamenti e prodotti antiparassitari non distribuiti sulle colture</li> </ul>	Numero Ha  numero numero  numero e q
Misura 21 Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di strumenti di protezione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• eventi di carattere eccezionale</li> <li>• superfici e colture interessate</li> <li>• aree geografiche particolarmente colpite</li> <li>• aziende che beneficiano degli interventi</li> <li>• aziende che adottano sistemi di prevenzione</li> </ul>	Numero Ha Km2 Numero numero
Misura 22 Ingegneria finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• operazioni creditizie assistite dai consorzi fidi</li> <li>• aziende primarie che partecipano alla costituzione degli organismi di garanzia</li> <li>• operazioni assistite</li> <li>• imprese agroalimentari che partecipano all'attività della società veneto sviluppo s.p.a.</li> <li>• imprese e settori di intervento</li> <li>• forme di credito assistito da veneto sviluppo s.p.a.</li> <li>• aggregazioni associative e volume di nuovo capitale sociale sottoscritto</li> </ul>	numero numero  tipologia e numero  tipologia numero  numero e lire



**ALLEGATO 2: Quantificazione degli obiettivi (ove indicata)**

MISURE	Target
<b>Misura 1</b> Investimenti nelle aziende agricole	300-350 investimenti
<b>Misura 2</b> <i>Insedimento dei giovani in agricoltura</i>	400-450 insediamenti
<b>Misura 3</b> Formazione Sottomisura 3a): formazione nel settore agricolo Sottomisura 3b): formazione nel settore forestale	
<b>Misura 4</b> Prepensionamento	80-150 operazioni annue
<b>Misura 5</b> Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali Sottomisura 5a): aree soggette a svantaggi di tipo naturale	3.000-3.500 imprenditori per anno
<b>Misura 6</b> Agroambiente	
Sottomisura 6.1 Sistemi di produzione a basso impatto e tutela della qualità	
Sottomisura 6.1 Azione 1 Agricoltura a basso impatto ambientale	
Sottomisura 6.1 Azione 2 – Agricoltura integrata	
Sottomisura 6.1 Azione 3 – Agricoltura biologica	
Sottomisura 6.1 Azione 4 – Fasce tampone	
Sottomisura 6.2: Conservazione delle risorse	
Sottomisura 6.2: Azione 5: Colture intercalari di copertura	
Sottomisura 6.2: mantenimento della biodiversità –Azione 6: incentivazione delle colture ai fini energetici	
Sottomisura 6.3: Mantenimento della biodiversità – Azione 7 : Allevamento di razze animali in via di estinzione	
Sottomisura 6.3: Mantenimento della biodiversità – Azione 8: Ripristino e conservazione biotopi e zone umide	
Sottomisura 6.3 Azione 9: Messa a riposo pluriennale	
Sottomisura 6.3 Azione 10: Interventi a favore della fauna selvatica	
Sottomisura 6.4 “Cura e conservazione del paesaggio agrario”	
Sottomisura 6.4 - Azione 11 - conversione seminativi in prati / conservazione prato e pascolo	
Sottomisura 6.4 - Azione 12: introduzione e conservazione siepi e boschetti	
Sottomisura 6.4 Azione 13: Mantenimento elementi del paesaggio rurale veneto	
<b>Misura 7</b> Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	80-100 progetti di ammodernamento agro-industriale
<b>Misura 8 - Forestazione</b> Misura 8.1: imboscamento di superfici agricole	
<b>Misura 9</b> Altre misure forestali	
Sottomisura 9.1 Imboscamento dei terreni non agricoli	
Sottomisura 9.2: Razionalizzazione della gestione forestale	
Sottomisura 9.3: Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste	
Sottomisura 9.4: Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	



Sottomisura 9.5: Progetti di filiera ed ecocertificazione	
Sottomisura 9.6: Associazionismo forestale	
Sottomisura 9.7: Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori naturali e da incendi	
Sottomisura 9.8: Strumenti di prevenzione	
Sottomisura 9.9: Mantenimento e miglioramento della stabilit� ecologica delle foreste(art. 32)	
Misura 10 Miglioramento fondiario	
Misura 11 Ricomposizione fondiaria	
Sottomisura 11 a) razionalizzazione e miglioramento delle superfici agricole	60-100 progetti all'anno (sovvenzioni per acquisto terreni ) 150-200 progetti all'anno (premi ai proprietari del fondo)
Sottomisura 11 b) Ricomposizione delle propriet� forestali	
Misura 12: Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	
Sottomisura 12a): Servizi di sostituzione nelle aziende agricole	
Sottomisura 12b) Assistenza alla gestione alle imprese agricole	
Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualita'	
Sottomisura 13 a) Incentivazione dei sistemi di certificazione della qualit�	80-100 aziende all'anno
Sottomisura 13b) Azioni di supporto alla commercializzazione delle produzioni	20-30 iniziative all'anno
Sottomisura 13c) Sviluppo dell'offerta integrata di qualit� nell'ambito delle strade del vino e degli altri prodotti tipici	
Sottomisura 13d) Associazionismo dei produttori agricoli	1 organizzazione di produttori 5 associazioni di produttori
Misura 14 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	
Sottomisura 14a): Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attivit� produttiva agricola	
Sottomisura 14b): Servizio per la permanenza e la diversificazione dell'allevamento zootecnico in aree montane	500-700 iniziative
Misura 15 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	
Sottomisura 15a) Riattamento di fabbricati rurali ad uso abitativo per lavoratori immigrati extracomunitari	
Sottomisura 15b) Interventi per il miglioramento dei fabbricati rurali	
Misura 16 Diversificazione delle attivita' legate all'agricoltura	40-60 iniziative per ciascun anno
Misura 17 Gestione delle risorse idriche in agricoltura	5-10 progetti per ciascun anno
Misura 18 sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	5-10 progetti per ciascun anno
Misura 19 Incentivazione delle attivita' turistiche ed artigianali	
<b>Sottomisura 19 a) Agriturismo</b>	80-100 programmi per ciascun anno
Sottomisura 19 b) Incentivazione delle attivit� artigianali del legno	
Misura 20 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonche' al benessere degli animali (protezione dell'ambiente)	
Misura 21 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di strumenti di protezione	
Misura 22 Ingegneria finanziaria	10-15 progetti di aggregazione societaria e di sottoscrizione di capitale sociale 15-20 progetti con cooperative agricole per la partecipazione in qualit� di socio sovventore